

## Campobasso-Bojano 6|7

### Visita pastorale

Un unico filo conduttore ha guidato la visita pastorale di mons. Bregantini a Guardiaregia. "Unità", il segno di una comunità concorde



## Isernia-Venafro 8|9

### Pastorale universitaria

Il responsabile della Pastorale universitaria diocesana traccia il bilancio di un anno di attività e l'identikit del giovane universitario



## Termoli-Larino 10|11

### La festa della pace

Celebrata, lungo le strade di Termoli, la festa diocesana della pace organizzata dall'Azione cattolica, che ha coinvolto l'intera città



## Trivento 12|13

### Sportello lavoro

Il Comune di Agnone, in collaborazione con la Provincia, ha aperto uno sportello-lavoro per divulgare i servizi offerti agli utenti



## EDITORIALE

### Terza età, una risorsa e non un peso

“Che cos'è la vecchiaia?”, domandava Giovanni Paolo II nella sua lettera agli anziani. “È una fase della vita”, verrebbe da rispondere; l'“autunno”, come la definiva Cicerone, seguendo l'analogia suggerita dalle stagioni e dalla natura. Ma, pur legato ai bioritmi della natura di cui è parte, l'uomo, plasmato a immagine e somiglianza di Dio, è soggetto consapevole e responsabile e, nella sua dimensione spirituale, vive il succedersi di fasi diverse, tutte egualmente fuggevoli. E se l'infanzia e la giovinezza sono periodi nei quali l'essere umano è in formazione, vive proiettato verso il futuro e imbastisce progetti per l'età adulta, “la vecchiaia - per citare san Girolamo - non manca dei suoi beni, perché attenuando l'impeto delle passioni, accresce la sapienza e dà più maturità”. E in Italia l'età della sapienza e della maturità coinvolge 12 milioni di persone, il 23 per cento in Molise. Un esercito di genitori, nonni, volontari, che investono energie e tempo per aiutare i più giovani a diventare grandi, le nuove coppie a metter su famiglia, le varie associazioni nel sociale. Sono loro il “nuovo welfare”, che offre esperienza, sapere, sostegno morale ed economico al Paese. Teste canute e volti segnati dal tempo, che portano a spasso i loro tanti “anta”, in una società che, troppo spesso, dimentica che la vecchiaia non è una malattia, bensì una risorsa. E di quanto sia risorsa offre luminosi esempi la Bibbia, che considera la longevità come segno della benevolenza divina. Con Abramo, uomo di cui viene sottolineato il privilegio dell'anzianità, questa benevolenza diventa promessa: “Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione”. Accanto a lui c'è Sara, la donna che sperimenta, nel limite della carne ormai sfiorita, la potenza divina. Anziano è Mosè, quando Dio gli affida la missione di far uscire il popolo eletto dall'Egitto ed Elisabetta e Zaccaria, coniugi “avanti negli anni”, saranno genitori di Giovanni Battista. Al tempio di Gerusalemme ci sono i vecchi Simeone e Anna, che hanno la gioia di vedere il tanto atteso bambino Gesù. E che dire dell'anziano Pietro, chiamato a dare la sua testimonianza di fede con il martirio? Lo stesso Pietro che, nella lettera a Tito, scriverà “i vecchi siano sobri, dignitosi, assennati, saldi nella fede, nell'amore e nella pazienza”. Ad ogni età Dio assegna il suo compito. E all'età dell'autunno riserva i compiti più coraggiosi. Lui, il più vecchio di tutti. Lui, spesso raffigurato con i capelli e la barba bianchi, ci invita a conservare la consapevolezza, che quel soffio di vita alitato in ognuno di noi, ha il senso dell'eternità. È per questo che abbiamo - tutti - il piacere di amare i nostri vecchi e il dovere di prendercene cura. Soprattutto in una regione “anziana” come il Molise, segnata da bassa natalità e forte emigrazione giovanile. Salute, inclusione sociale, sostegno economico. Sono soltanto alcune delle tutele che dobbiamo offrire alla terza età. Lo stiamo facendo o rischiamo, talvolta, colpevolmente di dimenticarcelo? Le politiche dedicate, il sistema sanitario - adesso ridisegnato a suon di tagli - se ne occupano abbastanza? I vecchi sono il nostro passato: senza passato non avremmo presente. E sono il nostro futuro: nei loro occhi possiamo specchiarci. Ci mostrano, infatti, come diventeremo, se seguiremo l'esempio della loro vita e della loro saggezza.

Fabiana Carozza



Terminata la campagna elettorale, i molisani sono chiamati il 24 e 25 febbraio al voto per eleggere sia gli organi della Regione che i propri rappresentanti al Parlamento. Di fronte alle durezze della crisi economica, allo scoramento per un lavoro che non c'è o si perde, alle difficili prospettive del futuro è forte la tentazione di non votare, perché non si ha più fiducia in chi ci ha governato o dovrà governarci. Non votare però sarebbe un grandissimo errore che si ripercuoterebbe nella sfera dei nostri interessi e delle prospettive della società in cui viviamo: “La diserzione dalle urne - ha sottolineato il cardinale Bagnasco, Presidente della CEI - è un segnale di cortissimo respiro. Non bisogna cedere alla delusione, tanto meno alla ritorsione: non sarebbe saggio e, soprattutto, sarebbe dannoso per la democrazia. Partecipare è dovere irrevocabile, specie se si pretende di inserire questa prossima scelta in un quadro più maturo che coinvolga nei debiti modi l'intera vita civile.” Abbiamo perciò un dovere di partecipare alla vita politica della nostra comunità che è anche un diritto, giacché è con le nostre decisioni che possiamo indirizzarla verso la direzione giusta, ma dobbiamo farlo perché, oltre che essere cittadini, siamo cristiani impegnati ad affermare i valori nei quali profondamente crediamo. Dobbiamo essere attenti perché, come ha pure ricordato il cardinale Bagnasco, “una certa cultura nebulosa non ci anebbi la vista”, inducendoci a non riconoscere più, tra i principi che mandano avanti la società, quelli che sono a fondamento della nostra vita; perciò dobbiamo rivendicare, con il voto, i nostri giusti diritti sociali, come il lavoro, l'assistenza sanitaria, la prosperità economica; ma dobbiamo saper scegliere anche i rappresentanti politici che tutelino l'essenza cristiana della vita, cioè la sua difesa, dal concepimento alla morte naturale, la rinuncia all'eutanasia, la libertà di coscienza e di educazione, la famiglia basata sul vincolo del matrimonio tra l'uomo e la donna, la giustizia uguale per tutti, la pace.

**Assemblea Cei 2**  
Bagnasco: è l'uomo e non la politica al centro del magistero ininterrotto della Chiesa

**Quaresima 3**  
Il tempo che prepara alla Pasqua ci invita ad investire nella speranza che ci offre la fede

**Terza età 4**  
L'invecchiamento della popolazione richiede nuove politiche in favore degli anziani

**Rapporto dottrina sociale 14**  
La Chiesa lancia l'allarme sulle decisioni internazionali che favoriscono gli aborti nel mondo

## ABBONAMENTI

Per abbonarsi a Molisinsieme, periodico della Chiesa molisana, la quota ordinaria è di 20 euro, che potranno essere versati:

- in posta, sul c/c n° 2291479, intestato a Molisinsieme onlus;

- in banca, effettuando un bonifico a Molisinsieme onlus sul conto presso Banca popolare delle province molisane, coordinate Iban IT64P050330380000000001669, indicando nella causale nome, cognome e indirizzo.



“Non finiremo mai di parlare di Gesù. È Lui che noi vogliamo porgere, il Suo nome far risuonare. Non è vero che a noi interessa far politica, noi vogliamo dire Gesù”. Attorno alle parole della prolusione del Cardinale Presidente – relazione apprezzata per la capacità di interpretare questo tempo complesso – i Vescovi si sono sentiti coinvolti in prima persona, interpellati nel loro ministero e nella loro presenza tra la gente. Sentono di essere espressione di una Chiesa che, se da una parte è esposta ad attacchi intesi a indebolirla nel suo impegno a difesa dei valori irrinunciabili, dall'altra è colta in maniera diffusa come il buon Samaritano, che ascolta, educa e aiuta. Proprio l'icona evangelica del Samaritano infatti, – emblema di prossimità e di condivisione, che trova la sua realizzazione nel Signore Gesù – si presta a riassumere i tratti qualificanti della sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente, riunito a Roma dal 28 al 30 gennaio sotto la guida del Card. Angelo Bagnasco.

Nel Samaritano della parabola, infatti, i Vescovi hanno colto anche l'immagine della Chiesa del nostro tempo, attenta a farsi carico delle necessità della gente. Di qui, tanto nella prolusione quanto nel confronto che l'ha seguita, la riflessione accurata sugli effetti della crisi economica in termini di disoccupazione, di precariato e di indigenza; la disponibilità della comunità cristiana a una risposta di carità connotata da reperibilità, amicizia e condivisione; l'appello, sul versante politico, a far sì che ora, “scongiurato il baratro”, i sacrifici affrontati aprano a un decisivo quanto improcrastinabile rilancio. I Vescovi non hanno rinunciato a impegnarsi e a impegnare secondo una prospettiva più ampia: ecco il rilancio della proposta cristiana per una visione antropologica e sociale, da cui la difesa della famiglia, in essa, hanno evidenziato, si ritrova un impagabile capitale di stima e di fiducia, che precede lo stesso capitale economico; la sua tenuta è di carattere affettivo e ricorda come la stessa economia necessiti non solo di regole, ma anche delle risorse di senso che le vengono dalla centralità della persona, dal “fare famiglia” e dal generare. Si tratta di realtà primarie del bene comune per la tutela e la promozione delle quali la Chiesa non sarà mai stanca di spendersi e di richiamare tutte le forze politiche. E poi, il richiamo a un volto preciso di Stato,



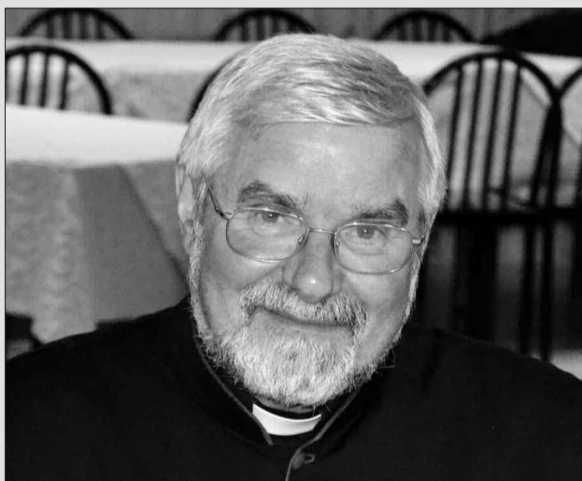
che non sia groviglio di interessi, ma rete di relazioni; ecco l'esortazione a un profilo più missionario delle parrocchie, nella convinzione che una fede pensata e vissuta genera cultura, condizione di futuro per la Chiesa come per l'intero Paese. Per questo i membri del Consiglio Permanente si sono soffermati sulla catechesi, via di riscoperta dell'identità cristiana e della sequela personale del Signore nella comunità ecclesiale; hanno riflettuto sulla preparazione dei seminaristi e sulla formazione permanente dei sacerdoti; hanno approvato una Nota sul valore e la missione degli oratori, che si articola attorno a tre ambiti fondamentali: memoria e attualità, fondamenti e dinamiche, impegno e responsabilità ecclesiale, essa in particolare evidenzia il profilo identitario di tale presenza, il suo legame inscindibile con la missione educativa della Chiesa, la necessità della formazione degli animatori e di

## UN IMPEGNO DECISIVO: DIRE GESÙ

una rinnovata collaborazione con la famiglia. Hanno poi approfondito la responsabilità del Vescovo in merito al servizio della carità. Sullo sfondo degli orientamenti pastorali del decennio hanno, quindi, messo a fuoco il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio e hanno iniziato a scandire il biennio di preparazione al Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze 2015. I Vescovi hanno accolto un primo aggiornamento sulla presenza dei sacerdoti non italiani e, un secondo, sulle modifiche introdotte nell'ordinamento italiano circa il regime dell'IMU. Una comunicazione ha, inoltre, riguardato la missione e la finalità della COMECE (Commissione degli Episcopati della Comunità Europea). Il Consiglio Permanente ha promosso un'iniziativa di sensibilizzazione a favore di tutta la scuola italiana e in nome della libertà educativa; ha aderito a una raccolta di firme, promossa dai Movimenti per la vita, a tutela dell'embrione umano. Infine, ha approvato la nuova denominazione dell'Ufficio Nazionale per la pastorale della sanità e i nuovi parametri per l'edilizia di culto; ha dichiarato l'esaurimento dei compiti del Comitato per gli enti e i beni ecclesiastici e ha provveduto ad alcune nomine, fra le quali quella del Presidente del Comitato per il progetto culturale e quelle di alcuni membri di Commissioni Episcopali.

Paolo Scarabeo

## LA PRECARIETÀ GIOVANILE NEL CUORE DEI VESCOVI



“La disoccupazione giovanile è un'epidemia che non trova argini”. Questa è la grave condanna ad un sistema ingiusto che ormai è entrato nel nostro mondo. Lacerante e distruttiva. Parole di grande condanna, pronunciate dal card. Bagnasco. La Prolusione è sempre fonte di incisiva riflessione. Questa volta, fotografa con chiarezza sia le realtà di dolore che attraversano il nostro paese, sia sa cogliere con lucidità le cause. Così precarietà giovanile ed individualismo sono intimamente intrecciati. L'una

frutto amaro. L'altro, l'individualismo, causa velenosa del nostro modo di pensare e di agire: “la madre di tutte le crisi è l'individualismo”. Viene respinto il limite, nell'altro si ricerca solo lo specchio di se stessi, si vive in un “delirio di onnipotenza” che diventa radicale distorsione del desiderio di libertà. Da questa lucida analisi, si passa facilmente ad alcune precise applicazioni pastorali, che si fanno acuta lettura della realtà contemporanea. Prima di tutto, davanti al modo negativo della disoccupazione giovanile, si sente urgente da parte della Chiesa italiana “l'annuncio, con particolare persuasione, del Vangelo del lavoro”. Tale annuncio si cristallizza attorno a tre impegni: rilancio della dignità del lavoro, nelle sue cinque qualità che il cardinale ha fatto brillare davanti ai nostri occhi: “il lavoro è partecipazione all'opera del creatore, dignitoso sostentamento, costruzione della società, potenzialità di ciascuno per l'armonia generale, futuro generato per tutti”; No secco alla rottamazione del capitale umano: “è ingiusto che, in tempo di crisi, per prime vengano messe alla porta proprio quelle maestranze che hanno permesso all'azienda di raggiungere alti livelli di qualità”. Dire queste cose è necessario. E vanno ripetute davanti ai cancelli, di fabbriche dove si delocalizza con estrema facilità. Oppure, si sceglie di non investire in Italia. Per strane ragioni utilitaristiche. Frutto di quell'individualismo, sopra esaminato; da qui, un corale impegno in Italia per un decisivo “rilancio dell'economia”, per non rendere vani i tanti sacrifici già fatti in questa crisi. Per tutte queste ragioni, si è finalmente riletta la vessata questione dei valori non-negoziabili. Mai vanno contrapposti. E come si difende a denti stretti la vita nascente e morente, così si accompagna con zelo e passione il “durante” della nostra crescita. Per cui il cardinale ha precisato che valori non negoziabili sono “la vita, la famiglia, la libertà religiosa, la giustizia uguale per tutti, la pace”. E in quella “giustizia uguale per tutti” altro non si vede che un lavoro per tutti. Un impegno generale perché nessun giovane resti in panchina. Con precise proposte: la fede si faccia cultura, cioè sia forte

nell'innervare le scelte sociali e politiche e decisionali; si estendano e vanno lodati i contratti di solidarietà tra operai e maestranze; sostegno pieno alle cooperative sociali, al terzo settore (visto con occhi di imprenditore e non solo di buonismo solidaristico!). E' l'unico che tira. Che cresce. Infine, ammirazione per le famiglie solidali, che hanno scelto di collegarsi tra di loro, di fare la spesa insieme, di aiutarsi reciprocamente, con scambio di preghiera, di beni, di incontri, di aiuto. Nulla di più prezioso. Perché è Fede fatta carità. È messaggio di speranza anche per i lontani.

**E con i giovani?** I giovani, oggi, sono la nuova frontiera della povertà. Sono l'anello più debole della costruzione sociale. E se questa è la giusta lettura, coerenti devono esserne i rimedi. A tutto campo. Per tutte le istituzioni. Suggestivo, dal dibattito tra vescovi e dalle taglianti domande nei vari dibattiti cui intervengo volentieri, tre linee di azione: condividere, accompagnare, purificare. **Condividere:** con il cuore del buon Samaritano, icona dell'intero Concilio, come ci ha insegnato Paolo VI, “pervaso da una simpatia immensa, invito potente ed amichevole all'umanità di oggi a ritrovare quel Dio dal quale allontanarsi è cadere, al quale rivolgersi è risorgere, nella quale rimanere è stare saldi, al quale ritornare è rinascere, nel quale abitare è vivere!”. Sono le appassionate dolcissime parole di sant'Agostino nei suoi Soliloqui! Se infatti il cuore nostro incontra il Cristo, nella figura del Buon Samaritano, anche noi saremo “buoni samaritani” per i nostri giovani. E loro, lo saranno per noi. Poi capire che non possono essere “rottamati”. Ma raccolti, innestati. Con la loro “notte”, che li vede vicini, stretti, nei pub, che si fa per loro “tana” calda, ritrovo umano, in un lancinante bisogno spesso negato di relazioni vere, di comunità calde. Il condividere si fa “accompagnare”. **Accompagnare** è l'arte di Raffaele, sulle strade della Media, accanto a Tobia. È un cuore a cuore. Uno stile che diventa vicinanza, condivisione fattiva, impegno educativo. È lo stile del decennio. Con i giovani, funziona, ti sentono accanto. Diventi per loro punto sicuro di riferimento. L'accompagnare allora diventa anche aiuto e sostegno come comunità cristiana nella realizzazione dei progetti specifici di lavoro. Come le iniziative di cooperazione, gemellaggi Nord-Sud, il Progetto Policoro. Come ieri, i nostri padri si sono spesi per la realizzazione delle cooperative, alla scia della Rerum Novarum, così oggi ci è chiesto di proseguire su questo solco, sulla scia della Caritas in Veritate. Nella triplice logica, che il messaggio del papa sulla Pace ci ha ora trasmesso: competenza, gratuità e reciprocità. Cioè qualità piena, flessibilità intelligente e relazioni mature. Così nascono le cooperative e così, con questi doni, ben accompagnati, è possibile avere un accesso nel mondo del lavoro. Anche in tempi di precarietà. **Purificare,** cioè sentire che la precarietà giovanile rende efficaci anche i programmi politici. Ad esempio, in campagna elettorale, essere capaci di indicare soluzioni, programmi, scelte che mettano al primo posto soprattutto il cammino con le giovani generazioni. Qui, la politica si evidenzia e si purifica. Toglie ogni elemento di corruzione. Diventa vero servizio, proprio perché sa stare a servizio dei più deboli.

+ p. GianCarlo, vescovo

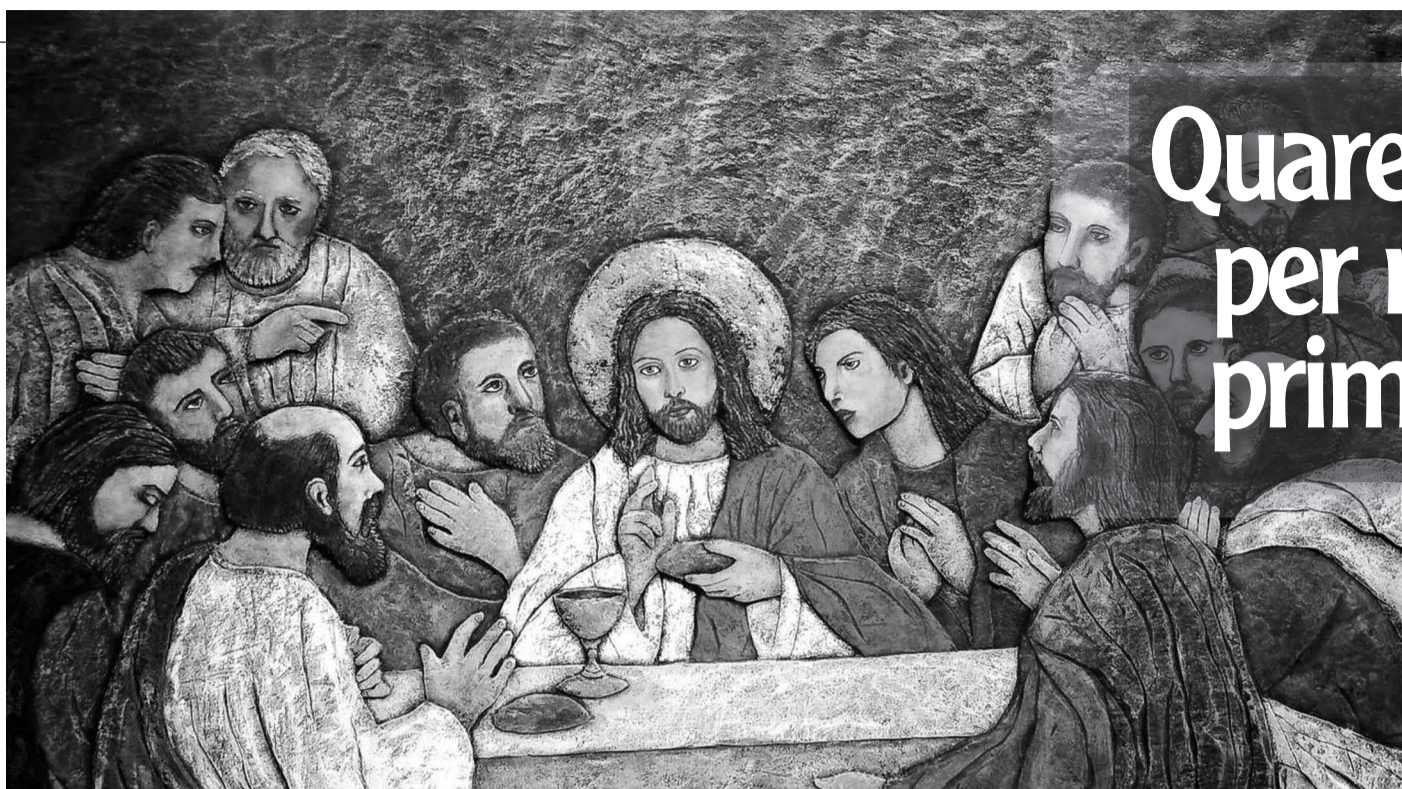
Molisinsieme

Redazione e Amministrazione:  
Via Mazzini, 80  
86100 Campobasso  
telefono e fax: 0874-64478  
e-mail: molisinsieme@libero.it

Direttore responsabile: Felice Mancinelli  
Editore: Molisinsieme Onlus  
Stampa: Tipolitografia Fotolampo srl - 0874.65276  
Progetto grafico: AC & P srl | Aurelio Candido & Partners  
Registrato al Tribunale di Campobasso  
l'11/6/2010 al n° 11

FISC  
Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici  
www.fisc.it





## Quaresima, tempo per riflettere sul primo annuncio

e buone per il tempo quaresimale: il digiuno e il silenzio. Il digiuno è cura del corpo, ma anche c'è però un digiuno interiore che si deve imporre come salute dello spirito è il digiuno dai vizi e dal male.

S. Giovanni Crisostomo ci ha lasciato scritto: "astenersi dai vizi, questo è digiuno... Chi digiuna, deve soprattutto frenare l'ira, essere formato alla dolcezza e alla moderazione, avere il cuore contrito... Si astenga la lingua anche dal turpiloquio e dalla maldicenza. A che serve privarsi di polli e di pesci e poi addentare e divorare i fratelli? Il maldicente mangia carne fraterna e morde il prossimo... avete conficcato non i denti nella carne, ma la calunnia nell'anima, e avete ferito la stima causando immensi mali a voi, a lui e a tanti altri.

Calunniando il prossimo hai rovinato chi ti ascolta" (S. Giovanni Crisostomo, *Omelie al popolo antiocheno*, 3).

Infine, il silenzio. Nel tempo della frenesia, recuperare il silenzio come la porta della tranquillità e pace interiore per ascoltare Dio ci fa bene.

C'è una preghiera che esprime il nostro profondo desiderio di silenzio perché Dio parli in noi: "Ubriacati dalle parole, il silenzio ci farebbe bene: Siamo nell'orgia delle parole: tutti parliamo di tutto, spesso contro tutto e contro tutti.

Lo facciamo con gli altri come a sommergerli in un mare dove la chiacchiera traccima e travolge senza aspettare risposta. Lo facciamo con Dio: è un tentativo di addomesticarlo, di possederlo con la parola quasi energia magica paralizzante: Se taci, vedi Dio; se vedi Dio, taci".

don Mario Colavita

Un rabbi, maestro della legge ebraica, Simeone il Giusto, sommo sacerdote di Gerusalemme del II sec a.C. un giorno disse: "Il mondo poggia su tre colonne: lo studio della Thorà, la preghiera e le opere di misericordia". Queste indicazioni sono i pilastri del tempo quaresimale, che la tradizione ha consacrato nel trinomio: preghiera, digiuno elemosina.

L'esercizio della *Lectio divina* (la lettura meditata della Parola), la preghiera e l'elemosina sono gli impegni che possiamo onorare in questo tempo.

Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali! Così scrivevano i vescovi nel 2004 nel documento: *il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*.

Ma cos'è il primo annuncio e perché dovremmo accoglierlo in questo tempo di quaresima? Il primo annuncio è tutto ciò che la Chiesa pone in essere per provocare la fede. "Primo annuncio si rivolge specialmente a coloro, che non hanno mai inteso la Buona Novella di Gesù... si dimostra ugualmente sempre più necessario, a causa delle situazioni di scristianizzazione frequenti ai nostri giorni, per moltitudini di persone che hanno ricevuto il

*Ri-accogliere  
il buono/bello annuncio  
della fede,  
investire nella speranza  
di un cristianesimo  
adulto e maturo,  
credibile e credente*

credibile e credente. Troppi credenti sono spenti. La nuova evangelizzazione vuole, allora, ridare ardore, passione, slancio ad una fede stanca e priva di significati. Fanno riflettere le parole di S. Alfonso de Liguori contenute nel libro sulla fede (1767): "L'uomo difficilmente ama un oggetto che lo rende infelice. All'incontro volentieri ama quello da cui la sua felicità dipende, e per quello facilmente rinuncia all'amore d'ogni altra cosa". Se l'annuncio non ci rende felici, sereni, tranquilli difficilmente l'accoglieremo. Una fede che non sa parlare alla vita rendendola buona non ha senso.

I padri della Chiesa ci hanno consegnato pratiche sagge

### Distinguere la sana laicità da modelli più o meno discutibili

di don Michele Di Leo

## CREDO NELLA ZONA GIALLA

Qualche tempo fa, un confratello mi ha parlato di una raccomandata postale destinata alla sua parrocchia in cui un appartenente alla Chiesa cattolica chiedeva di annotare sul Registro dei battesimi che non voleva più farne parte. Incuriosito, ho scaricato la "lettera modello". Avevo già letto qualcosa sulla uaar (unione degli atei e degli agnostici razionalistici) e la questione dello "sbattezzo" non mi era nuova, ma non credevo che una richiesta del genere arrivasse anche nella nostra Regione, che pullula di piccoli centri e città dove molti si conoscono e non hanno certo bisogno di una "raccomandata" per rivolgersi al proprio parroco. Scarico il modulo (sarò considerato tra coloro che hanno aderito al movimento?) e mi sorge più di una perplessità. Anzitutto l'oggetto, che si appella a una norma (art. 7 del Decreto Legislativo n. 196 / 2003) formulando un'istanza che si comprendere solo leggendo il seguito. Quando invio una lettera, è mia abitudine specificare già nell'oggetto la richiesta, magari in grassetto ma non certo in corsivo. Più avanti leggo sul richiedente, citando ancora il Decreto del 2003, e la richiesta al parroco in quanto "responsabile dei registri parrocchiali". Mi torna alla mente che il confratello mi ha raccontato che il soggetto "A", il richiedente, non coincideva col soggetto "B", il mittente della raccomandata. Mi chiedo: la norma sulla privacy è citata due volte nei primi cinque righe (e altre quattro - sic! - nel resto del modulo) e il confratello si ritrova con due soggetti con cui interloquire? Ma non è questa violazione della privacy?

Perché quel parroco deve inviare una raccomandata a una persona che non coincide col richiedente? Proseguo: "essendo stato sottoposto a battesimo nella Sua Parrocchia [...]". Sottoposto? La parrocchia sarebbe quindi equiparata a un regime totalitario che "assoggetta"? Basta leggere l'atto di battesimo o assistere a una celebrazione per capire che si tratta di qualcosa di ben diverso. Il Battesimo, per la Chiesa, è

un "sacramento", cioè segno e strumento dell'amore di Dio per ciascuna persona, col placet di persone adulte, che ne hanno cura, tra cui alcuni che garantiranno l'iter religioso. Per questo si può ricevere in tenera età. Si potrebbero citare dibattiti e temi, trattati in altre sedi, e che un articolo non può affrontare. Mi limito solo a ricordare che i vari "obblighi" che un parroco a un credente può esigere sono finalizzati in primis a garantirne la salvezza. Se vuole. Proseguo e mi imbatto nelle minacce: "Si segnala che [...] entro 15 giorni [...] mi riservo [...] di rivolgermi all'autorità giudiziaria [...]". Segue una chiarificazione di rito, che sintetizzo a parole mie: non provare a chiedermi di ripensare la decisione e la mancata risposta è un reato. Si fa riferimento (per l'ennesima volta) alla legge e si mette in guardia dal diffondere la notizia. Come se non bastasse, si obbliga a leggermi la pagina dedicata nel sito dell'uaar. Farà statistica? Provo un senso di profonda amarezza. In primo luogo, perché si ritiene che il fedele sia un "suddito" al di sotto di una gerarchia. Allora mi chiedo: gli italiani non sono tenuti a degli obblighi verso lo Stato? Non sono anch'essi, in un certo qual senso, "sudditi"? E la stessa uaar non ha gerarchie e tesserati? Questi ultimi cosa sono? Riguardo all'annotazione richiesta, mi chiedo come mai tale atto sia gratuito (vien detto questo?) mentre l'iscrizione a tale associazione si paga e per di più si deve leggere la rivista fatta da loro? Tassa e "catechismo" obbligatori, per cui vien da pensare che l'uscita dalla Chiesa cattolica sia in



realtà un passaggio verso un altro "credo" o, come ricorda il loro sito, l'adesione alla "zona gialla", ossia i soci. Sono avversi ai cattolici. Qualche esempio: la battaglia sull'8x1000, la "crociata" contro Giacobbo per le "ridicole storie di madonnine animate" e la stessa pagina sullo "sbattezzo", in cui tanto si parla sul come uscire dalla Chiesa cattolica, mentre poco spazio è dedicato alle altre confessioni religiose, e nessuno sui Testimoni di Geova. Riguardo all'Islam, dove l'abbandono è condannato con la morte, si ricorda che "Al di fuori dai Paesi di tradizione musulmana sta comunque venendo alla luce un buon numero di apostati dall'islam". Come dire: non ci permetteremo mai di recarci negli stati islamizzati a protestare, come invece abbiamo fatto e faremo in piazza san Pietro".

Se visitate il sito ufficiale dell'uaar, vi invito a osservare la colonna a sinistra, dove in altro troviamo voci quali "Sede", "Presidenti", "Organi", "Circoli", "Sostegno" (erogazioni e lasciti) "5 x mille", mentre solo più in basso "contributi alla ricerca", "Partecipazioni", e altri link (ad es. la "seconda Sindone" che hanno già avuto esauriente risposta. Se poi avete voglia di ascoltare l'altra "campana", navigate sul sito <http://antiaaar.wordpress.com/>, trasferito su <http://www.uccronline.it/>, e troverete posizioni a volte accentuate ma indubbiamente meno parziali.





# ANZIANI, LAMPADINE AI NOSTRI PASSI

casa. Molti di loro non ci pensano due volte a mettere mano ai risparmi di una vita per ristrutturare casa e dare il primo appartamento ai figli, prossimi alle nozze o pronti a spiccare il volo verso mete lontane, dove frequentare prestigiose università o fare le prime esperienze professionali. Il "lavoro" degli anziani - che dalla "terza" ormai si allungano sulla "quarta" età, fino alla soglia dei novant'anni - rappresenta così uno spaccato interessante del modo di funzionare della nostra

nude proprietà che, secondo le rilevazioni statistiche di immobiliare.it, sono cresciute di quasi il 13%. Ed è in forte crescita la percentuale degli anziani in povertà assoluta (circa lo 0,9% in più rispetto al 2009). Bisogna poi considerare l'indice di "deprivazione materiale" (non riuscire a sostenere spese impreviste; avere arretrati nei pagamenti come mutuo, affitto, bollette; un pasto adeguato almeno ogni due giorni, il riscaldamento dell'abitazione, l'acquisto della lavatrice, del televisore o dell'automobile). Da questo scenario emerge la necessità di una maggiore tutela della popolazione anziana, che si trova sempre più costretta a ricorrere a forme di aiuto informale, non potendo beneficiare di adeguate politiche pubbliche. Tutto questo può facilmente portare alla conclusione che diminuire le fonti di reddito principali degli anziani - le pensioni - tagliando anche risorse alle strutture pubbliche di sostegno alle forme di disagio, potrebbe significare per un numero sempre crescente di anziani un peggioramento della qualità di vita.

**S**e nelle analisi demografiche e statistiche attuali, l'età di ingresso nella vecchiaia viene fissata solitamente a 60-65 anni e questo stesso limite di età compare nella letteratura, nonché nella regolamentazione giuridica e istituzionale almeno da qualche secolo, si fa presto a fare i conti e a capire che l'Italia è un paese "vecchio" e, stando ai numeri, secondo soltanto al Giappone. I dati demografici mondiali, europei e nazionali, confermano dunque il costante incremento della vita media della popolazione e il suo progressivo invecchiamento. L'Oms (Organizzazione mondiale della sanità) avverte che, dal 1980 a oggi, gli over 60 sono raddoppiati e le previsioni dicono che raggiungeranno i 2 miliardi per il 2050. Nei 53 Paesi della Regione europea dell'Oms, si registra l'età media più alta su scala mondiale, con la più elevata aspettativa di vita, che di media è 72 anni per gli uomini e 80 per le donne. In Italia, gli ultimi dati ufficiali disponibili sono quelli della Relazione Istat sullo stato sanitario del Paese 2009-2010, secondo la quale sono circa 12 milioni i residenti di età superiore a 65 anni, di cui circa 3,4 milioni con più di 80 anni. Oggi rappresentano circa il 21% della popolazione e fra 20 anni arriveranno a più del 30%.

## Anziani: il nuovo welfare

La condizione degli anziani in Italia non ha ancora l'attenzione che merita, soprattutto perché si trascura un aspetto focale: gli anziani sono il nuovo welfare. Soprattutto per le famiglie, che trovano nei genitori un sostegno umano e, spesso, anche esplicitamente finanziario, senza il quale le coppie non potrebbero nemmeno metter su

società. Lo rivela la ricerca della Coesis Research, dal titolo "Il tesoretto degli anziani", dalla quale risulta che il 59% degli over 55 ha dato una mano ai figli che hanno "messo su famiglia". Si tratta di soldi sborsati soprattutto per sostenere le spese del matrimonio (nel 61% dei casi) o per contribuire all'acquisto della prima casa (47%). Un altro 50% ha dato aiuti concreti alle nuove famiglie dedicando loro parte del proprio tempo, soprattutto nel momento dell'arrivo dei figli: il 75% dei nonni si è preso cura dei piccoli durante l'orario di lavoro dei genitori e un altro 35% se ne è occupato in caso di malattia, quando i bambini dovevano restare a casa da scuola. A quantificare il "lavoro" dei nonni italiani ha contribuito anche uno studio dell'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali) su dati Istat non recentissimi, ma comunque significativi. Ne è risultata una cifra da capogiro: 18,3 miliardi di euro l'anno. A tanto ammonta, secondo lo studio "Il capitale sociale degli anziani. Stime sul valore dell'attività non retribuita", il valore delle attività di aiuto informale da parte dei nonni, soprattutto nel sostegno ai carichi familiari e nelle organizzazioni di volontariato. Espresso in termini economico-monetari assoluti, il valore del lavoro degli anziani equivarrebbe dunque all'1,2% del Pil. Solo per la cura dei nipoti, calcola l'istituto di ricerche, l'impegno dei nonni può arrivare a essere paragonato a un monte retribuzioni di 13,8 miliardi di euro l'anno.

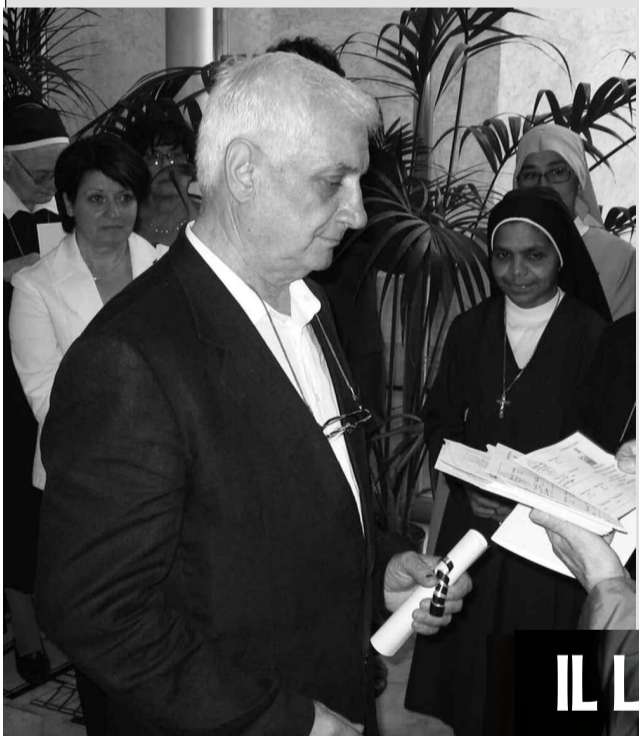
## Anziani e povertà

Nonostante il grande apporto offerto alla società, gli anziani rappresentano l'anello debole sul quale grava pesantemente la crisi economica e di valori. Sono proprio loro, insieme alle donne e ai giovani, tra le categorie di cittadini che soffrono maggiormente gli effetti della crisi e delle manovre economiche. Il potere d'acquisto delle loro pensioni si è ridotto del 30% negli ultimi anni con una conseguente, drastica riduzione dei consumi. Costretti a spendere molto di più per l'abitazione e l'energia, devono tagliare su alimentazione, abbigliamento e servizi sanitari. Dati, questi, evidenziati nella II Indagine nazionale sulla condizione degli anziani dell'Auser nazionale (Auser è l'acronimo di autogestione servizi; un'associazione di volontariato e promozione sociale, tesa a valorizzare gli anziani e a far crescere il loro ruolo attivo nella società). L'indagine ha focalizzato l'attenzione anche su un'altra questione: la riduzione dei servizi comunali per gli anziani. Nel periodo ottobre 2011-gennaio 2012, sui bandi comunali per l'affidamento dei servizi sociali, si registra una sensibile riduzione, pari a circa il 28%, del numero delle proposte di bando dedicate ai servizi per gli anziani. Le variazioni in negativo riguardano soprattutto i comuni con più di 50mila abitanti. In aumento anche le vendite delle

## LA TERZA ETÀ IN MOLISE

**I**n Molise uno studio dell'Adi (Associazione Domiciliare Integrata) rivela che la popolazione anziana rappresenta una componente in crescita nella struttura demografica regionale e, nel complesso, una situazione più critica rispetto a quella registrata a livello nazionale. La popolazione molisana con più di 65 anni è del 23% circa e si stima che, entro il 2013, la percentuale di anziani trattati in assistenza domiciliare integrata, rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) sarà del 6%, percentuale molto superiore al target previsto. In quest'ottica, la Regione si è impegnata in un'azione strategica complessiva, volta a migliorare la qualità dei servizi Adi erogati e i processi di interazione tra i diversi soggetti responsabili coinvolti. Le politiche regionali rivolte agli anziani mirano a favorire la permanenza al domicilio anche dei soggetti più fragili, a garantire servizi sanitari e sociali adeguati sul territorio, a sostenere la famiglia nella cura, anche per sollevare le donne e favorire la loro partecipazione al mercato del lavoro. Gli anziani presi in carico in Adi nel 2010 sono stati 2.317 (su un totale di circa 70.000 residenti) a fronte dei 2.454 anziani da assistere per raggiungere la percentuale del 3,5%. Il dato del 2010 conferma il trend di crescita degli ultimi due anni.

L'azione rivolta ad incrementare la diffusione dell'Adi vede il concorso sia del Piano Sociale Regionale, attuato anche attraverso i 7 Piani Sociali di Zona, sia del Piano Sanitario Regionale, realizzato attraverso l'Azienda Sanitaria Regionale (ASReM) e con l'azione operativa dei 7 Distretti Sanitari. Inoltre, per favorire permanenza al domicilio degli anziani disabili, la Regione ha sostenuto anche la sperimentazione di servizi di "sorveglianza attiva", quali la teleassistenza e il telesoccorso (quest'ultimo con circa 150 utenti), con particolare attenzione ai residenti dei piccoli centri abitati. Nel complesso la programmazione degli investimenti per migliorare l'assistenza domiciliare ammonta a circa 48 milioni di euro a partire dal 2007, in larga misura ascrivibili a risorse ordinarie. A corollario dei servizi domiciliari, la Regione segnala un fabbisogno specifico per quanto riguarda le strutture assistenziali a ciclo diurno per anziani affetti da patologie neurodegenerative (al momento esiste solo un centro diurno da 12 posti a Campobasso). Anche l'offerta di strutture residenziali per anziani parzialmente e totalmente non autosufficienti risulta deficitaria. La proposta di riordino del settore presentata dal Commissario ad acta prevede l'attivazione di ulteriori 200 posti, che andrebbero a completare la rete di assistenza per anziani che necessitano di assistenza socio-sanitaria continua. Nel 2011 gli investimenti della Regione hanno poi sostenuto la riqualificazione delle strutture con 2,5 milioni di euro di risorse ordinarie regionali dedicate a Comunità alloggio e Residenze protette per anziani (attualmente sono circa 30, sparse su tutto il territorio regionale). È in corso inoltre un più ampio processo di razionalizzazione delle strutture che vede il concorso dei Piani Sociali di Zona per favorire la gestione associata tra piccoli Comuni e l'adozione di standard di livello nazionale. E per consentire l'accesso alle strutture e ai servizi di assistenza domiciliare privata la Regione ha attivato strumenti di sostegno al reddito mediante le risorse del Fondo Nazionale Non-autosufficienza (circa 3 milioni di euro distribuiti in tre annualità secondo la ricognizione).



## IL LORO RUOLO NELLA CHIESA

**“**In un certo senso, la vecchiaia è l'epoca privilegiata di quella saggezza che, in genere, è frutto dell'esperienza, perché il tempo è un grande maestro”, scriveva Giovanni Paolo II nella sua lettera agli anziani del 1999. E Benedetto XVI, in visita alla casa "Viva gli anziani" della comunità di Sant'Egidio nell'Anno Europeo dell'invecchiamento attivo e della solidarietà tra generazioni (2012), ha sottolineato come "gli anziani siano un valore per la società e soprattutto per i giovani". Da qui l'invito a rivalutare il loro ruolo nella società perché "non ci può essere vera crescita umana ed educazione senza un contatto con gli anziani; la qualità di una società, di una civiltà, si giudica anche da come gli anziani sono trattati e dal posto loro riservato nel vivere comune". Parole sul ruolo degli anziani nella Chiesa e nella società si leggono anche nel documento "La dignità dell'anziano e la sua missione nella Chiesa e nel mondo" del Pontificio Consiglio per i Laici. "Il contributo di esperienza che gli anziani possono apportare al processo di umanizzazione della nostra società e della nostra cultura - è scritto - è quanto mai prezioso e va sollecitato, valorizzando i carismi propri della vecchiaia: la gratuità (l'anziano vive il tempo della disponibilità; può dedicare il suo tempo alla

famiglia, al volontariato, al servizio in parrocchia); la memoria e l'esperienza (l'anziano ha un bagaglio di esperienze che possono essere faro per le giovani generazioni perché certi errori non si ripetano); l'interdipendenza (nessuno può vivere da solo e gli anziani, con la loro ricerca di compagnia, contestano una società nella quale i più deboli sono spesso abbandonati a se stessi, richiamando l'attenzione sulla natura sociale dell'uomo e sulla necessità di ricucire la rete dei rapporti interpersonali e sociali). Il documento pone l'attenzione anche sulla diversa e più completa prospettiva del mondo che ci viene offerto dalla vecchiaia. "La terza età è anche l'età della semplicità, della contemplazione. I valori affettivi, morali e religiosi vissuti dagli anziani sono una risorsa indispensabile per l'equilibrio delle società, delle famiglie, delle persone. Essi vanno dal senso di responsabilità all'amicizia, dalla non ricerca del potere alla prudenza di giudizio, dalla pazienza alla saggezza, dall'interiorità al rispetto della creazione, alla edificazione della pace. L'anziano coglie bene la superiorità dell' "essere" sul "fare" e sull' "avere". Le società umane saranno migliori se sapranno beneficiare dei carismi della vecchiaia".





Il Comitato Nazionale FAP ACLI a Roma

“COSTRUIRE UN’AGENDA SOCIALE CRISTIANAMENTE ISPIRATA”

“Costruire un’agenda sociale cristianamente ispirata”, è questo il tema dell’incontro nazionale con la Fap Acli che si è svolto a Roma presso la Casa Bonus Pastor nel Vicariato di Roma il 29 e 30 gennaio. “La persona” con i suoi diritti e i suoi doveri sanciti dalla Costituzione italiana, al centro dell’agenda delle due giornate romane che, hanno visto la numerosa partecipazione ed una folta delegazione della sezione di Acli del Molise, con i rispettivi rappresentanti di Isernia e Campobasso. Nelle stesse giornate di fine gennaio, era il Consiglio Nazionale Permanente della Cei che metteva al centro dei lavori e nella dettagliata prolusione del card. Bagnasco “la Persona” che si origina da quel virgulto appena nato di nome Gesù. «Lui è tutta la nostra gioia, nel senso che le ricapitola tutte, condensandole in Sé. Il centro della storia e del mondo, la meta del nostro cammino, il compagno di strada, l’amico indefettibile, il sostegno sorprendente, il conforto risanatore, la speranza affidabile. Ineffabile gioia!». Costruire un’agenda cristianamente ispirata significa allora porre al centro del copione di ciascuna vita, Lui, il Figlio del Dio vivente. Il percorso delle Acli cristianamente ispirato è un cammino che vuole entrare nel cuore della persona tutelandone i diritti come quello del lavoro, sancito dalla Costituzione Italiana e dalla Costituzione Conciliare, promotori di vera democrazia. La spigolosità delle problematiche sociali è una fatto che riguarda anche la Chiesa «non abbiamo un prodotto da imporre, ma una Persona, una presenza, un’amicizia che cambia la vita». Il neo presidente nazionale delle

Acli, Gianni Bottalico, ha preso parte al Comitato, ricordando che le Acli vogliono restare un’associazione popolare di massa cristianamente ispirata ed ha sollecitato ad un impegno sociale legato al lavoro. Nel suo breve intervento introduttivo ha ricordato la citazione del Cardinale Martini «Non nuovi contenitori ma nuove proposte». E per il prof. Pino Acocella, rettore dell’università San Pio V di Roma, intervenuto alla tavola rotonda nella prima serata acliista, a Roma, i diritti si contrappongono alla stagione del diritto. Dal primo enunciato, l’attenta analisi sociale ed etica del sistema economico: la carenza di risorse -secondo Acocella - avrà come effetto l’assorbimento delle risorse e quindi l’impoverimento del sistema del welfare che si è rafforzato, a sua volta, attraverso la prospettiva dell’integrazione delle risorse socio-sanitarie. Un’analisi, quella del Rettore del san Pio V, ed una denuncia sull’effetto del trasferimento delle risorse che si traduce in problema della condizione “anziana” che, essendo una condizione di massa, diventa non tutelabile e generalizzata. Sempre nell’analisi del professore, le nazioni avranno bisogno sempre più di spostamenti e più risorse verso l’aspetto socio - sanitario rispettando però l’agenda morale - il problema dell’eutanasia ad esempio è una deriva al cambiamento dell’ethos -. Il risultato del cambiamento ha generato il Working Poor, ovvero il fenomeno della povertà di individui non esclusi dal mercato del lavoro, ma che anzi rientrano nelle forze di lavoro come occupati ma che, qualitativamente, ricade nell’area della povertà da lavoro. L’esistenza di una quota di individui al di sotto della soglia di povertà, pur in possesso di un’occupazione, contraddice sia l’idea



l'intervista

POLITICA CULTURALE, NEL SEGNO DELLA DEMOCRAZIA

La legge fondativa della Repubblica Italiana, la Costituzione Italiana, è stata l’oggetto di riflessione nella seconda giornata di incontro con il Comitato Nazionale Fap Acli, a Roma. La Costituzione è sede di riflessione culturale e memoria storica, per riflettere al futuro, nella unanime espressione degli acliisti durante i lavori della mattinata del 30 gennaio dove sono stati presentati Gruppi Resistenza e Costituzione, programmati in collaborazione tra Acli e Associazione Nazionale Partigiani Cristiani. Il vento della resistenza continua a soffiare - ha detto dal tavolo dei relatori, il prof. Giovanni Bianchi, presidente nazionale Partigiani Cristiani - se la Costituzione è figlia della Resistenza, essa è baluardo contro la difesa della discriminazione razziale”. “Occorre pertanto - dagli interventi scaturiti - una cultura formante e rigenerante. Rigenerare i percorsi di valorizzazione delle competenze per contrastare le condizioni di povertà ad esclusione sociale di anziani e pensionati. È impensabile una costituzione senza welfare, la più grande invenzione politica di certa politica europea. La Costituzione ringiovanisce vivendola. E sulla Costituzione Italiana abbiamo intervistato l’on. Rosa Russo Iervolino a conclusione della sua Lectio Magistralis dove, sono emerse la necessità di un recupero culturale e di uno spessore spirituale.

**Onorevole Iervolino, il primato antropologico della persona si evince dalla Costituzione stessa e da alcuni articoli che lei ha citato durante il suo intervento tra i quali art. 3, art. 29, art.37, art.51.**

“La Costituzione è tutta costruita sulla centralità della Persona, dei diritti e dei doveri della Persona umana della realizzazione delle potenzialità della persona umana. C’è ad esempio anche l’articolo 4, abbastanza dimenticato, dove si dice che ogni cittadino ha il dovere di svolgere anche una funzione che sia utile alla crescita culturale e sociale della comunità. Non si parla di volontariato perché non era nel lessico di quegli anni ma sostanzialmente la costituzionalizzazione del volontariato. Quindi “persona centrale”, persona con diritti e doveri, persona rispetto alla quale l’altro non è un qualcuno che limita la propria libertà ma anzi è l’occasione per instaurare il colloquio che porterà allo sviluppo di entrambe le entità che colloquiano”.

DOVE C’È BISOGNO CI SIA RISPOSTA  
OGGI SAN FRANCESCO  
ABBRACCEREBBE  
UN GIOVANE PRECARIO



I giovani e il lavoro al centro della missione del vescovo Bregantini nell’incontro con il Comitato Nazionale Fap Acli a Roma. Dopo gli interventi tecnici, il presule di Campobasso ha mosso, nelle sue conclusioni, una grande provocazione sgorgata dai lavori in corso al Consiglio Permanente delle Cei e dal tema che più gli sta al cuore: i giovani e la precarietà giovanile. L’uomo non vale per ciò che fa ma per ciò che è: occorre lavorare su tutti i fronti, sul morente come sul nascituro”. Così mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano e presidente della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, è intervenuto alla Casa Bonus Pastor di Roma all’incontro su “Anziani e pensionati per un’agenda sociale cristianamente ispirata” organizzato dalla Federazione anziani e pensionati delle Acli (Fap Acli) nell’ambito del comitato nazionale dei pensionati acliisti. “Bisogna, ha detto mons. Bregantini, riconoscere dignità all’anziano al di là della sua capacità di essere socialmente attivo” e “valutare come si possa, con risorse modeste, realizzare servizi di qualità, operando una mediazione intelligente, che lasci intatto il principio”. Se “noi come pastori vi diamo la sorgente, voi - ha spiegato - dovete declinare il fiume, dare risposta dove ce n’è bisogno, e asciugare le lacrime dove c’è fatica. San Francesco, se tornasse oggi, abbraccerebbe non un lebbroso, ma un giovane precario. I giovani oggi sono più deboli degli anziani, più fragili socialmente. Ascoltarli è eticamente fecondo. Loro - ha concluso - non vogliono né beneficenza né l’aiuto dei nonni: vogliono la dignità”.





# LA FORZA DELL'UNITÀ

## LA VISITA PASTORALE A GUARDIAREGIA



### Le parole del parroco

La visita pastorale del nostro Pastore GianCarlo Bregantini è stata per me, parroco della comunità di Guardiaregia, in provincia di Campobasso, un momento di forte emozione, condivisione e profonda riconoscenza per la semplicità dei gesti, dell'attenzione verso tutta la comunità nella sua eterogeneità di età, pur se numericamente piccola. La visita ai più piccoli, ai malati, alle aziende agricole, al parco naturalistico, l'oasi del WWF, l'incontro con i giovani sono stati per noi momenti di apertura al dialogo e stimolo alla continuità ed alla valorizzazione delle "cose buone" che il nostro territorio ci offre: aria, prodotti tipici, bellezza, natura, spiritualità, amore per la nostra gente. Guardiaregia ed il nome lo dice pure, posto nel cuore del Matese, guardiano dei monti e delle valli di tutta la zona circostante è un "guardiano" anche per le nostre comunità di molisani nel mondo, con i quali forte è il legame e la spiritualità che ci accomuna. Ne è un esempio il richiamo della festa di san Nicola di Mira, patrono di Guardiaregia che lo festeggia il 9 e 31 maggio e il 6 dicembre. A maggio, dopo un'asta tra chi aspira al trasporto delle statue, i simulacri di san Nicola, san Michele e san Didoto vengono condotti in processione dalla chiesa Madre fino ad una cappelletta posta extra moenia, in località Tre Monti. A dicembre si svolge il cenacolo di san Nicola, durante il quale si distribuiscono cibi rituali.

don Nicola Giannandrea

“Prima ancora che tu bussi alla porta di una casa amica è quel cuore che incontri che ti visita. C'è un intreccio di carezze che plasmano la vita”. Così mi sento in questo periodo, come vescovo. E la Quaresima, è per me un tempo di grazia, di visita, di incontri, di lotta interiore ma sostenuta insieme. Uno dei momenti più carichi di tenerezza e di gioia nella vita di un vescovo è la Visita pastorale. Nata nel cuore del Concilio di Trento (1563), è stata un'intuizione felicissima, accresciuta nel tempo. Come forme diverse, ma con lo stesso animo: il vescovo lascia la sua casa e va a vivere per alcuni giorni nelle case degli uomini, tra la sua gente, nei vicoli di un paese molisano oppure, ieri per me, di un centro aspro montano. Ed è sempre un'esperienza commovente, rinnovatrice. Per me, come pastore e per la mia gente. Una visita che rinnova e rilancia. Ve ne racconto una di recente fatta, nel piccolo paese di Guardiaregia, ad una ventina di chilometri da Campobasso. Ha circa 800 abitanti, un paese ricco di storia e di paesaggio, posto su uno sperone di roccia a 650 metri sul livello del mare. Ai piedi del Massiccio del Matese, di cui gode l'aria buonissima, immessa nel paese da un canyon di straordinaria bellezza. È il Canyon del fiume Quirino, che nasce dal monte Mutria, scavato nei millenni da una suggestiva cascata di oltre 100 metri, su tre passaggi. Non per nulla, con scelta intelligente, è nata l'Oasi naturale WWF, istituita nel 1997, scrigno di biodiversità, inserita nel sito S.I.C. (sito di interesse comunitario) dei Monti del Matese. Singolare la presenza del lupo, di animali rarissimi, di tantissime specie di orchidee. Un capolavoro di Dio, che la gente progressivamente ha imparato ad amare. Visitatissima dalle scuole, che vi apprendono l'arte della bellezza, da custodire, amare e valorizzare. Così la visita diventa anche per me una progressiva scoperta. E riscoperta, perché non è solo una semplice sosta turistica, ma dentro quelle bellezze naturali, ben custodite, vi scopro una fetta di gente che ama, spera, soffre e crede. Per questo la Visita pastorale è commovente. Perché fatta di volti, di cuori, di ascolto, di luce negli occhi dei bambini. Inizia sempre con un caloroso gesto di accoglienza alle porte del paese. Si è attesi. E rivivo il gesto di Maria di Nazaret nella casa di Elisabetta: “si alzò, salutò; sussultò il bambino, esclamò, cantò”. Parole antiche per dire gesti d'amore reciproco. A cominciare dal nome del paese, fatto di due segni. Sullo stemma del paese c'è la figura di un uccello, un airone, con nella zampa una pietra. Raccontano infatti che questo uccello, poiché tiene la testa spesso nell'acqua per prendere i pesci, non può vedere il pericolo. Allora, uno di loro si sacrifica e vigila. Con una pietra nella zampa. Perché non appena giunge il nemico, subito la lancia nello stagno, gli uccelli comprendono e velocemente fuggono. Che bello vedere e capire. E coglierne il messaggio: così è il vescovo, così il parroco, il papà, il maestro, la mamma. Un airone che vigila per te, che ti avverte, che non dorme. E ti senti protetto dalla mano paterna di Dio! È un gesto “regale”. Da qui il nome: “Guardiaregia”. Con gesti “regali” carichi di tenerezza, come il bacio a chi compie 99 anni, la tenerezza con i malati ben custoditi dalla famiglia di antico stampo, il sedersi al banchetto dei bimbi all'asilo per ammirarne i disegni con cui raffigurano la figura del vescovo, simpaticamente. E che dire delle mille curiosissime domande dei ragazzi nelle scuole elementari. O quelle serie e dense degli adolescenti nelle Medie, sulla favola di Biancaneve. Mi fa vibrare, poi, di tenerezza la visita

alle stalle, nel loro odore tipico da presepe, segnate però, oggi, da tanta fatica. Il prezzo del latte non è competitivo. E tristissimo l'annuncio del sindaco, quando mi dice che in quest'anno hanno chiuso tre stalle! Muore un territorio. L'oasi stessa trema. Perché i contadini sono le sentinelle di un territorio. I primi custodi. Come la zampa dell'airone, per avvertire che bisogna cambiare modi di fare politica. Partendo dai problemi veri della gente. Non dalle rivalse personalistiche! E nelle fabbriche, ai piedi della montagna, si respira un'aria di preoccupazione, di

*...Il prete si fa più vicino,  
la gente ha un volto di luce,  
si scava dentro il mistero  
del dolore, si riaccende la  
fiammella dalla luce spenta,  
si riscopre la Creazione,  
si diventa più fratelli.  
Perché visitati da un Padre...*

crisi. Ma anche di speranza, perché senti che si vuole riprendere, rilanciare. Ma si suggeriscono precisi consigli: un credito puntuale, lo Stato che pachi i suoi lavori, la ricerca nel futuro, la stima per l'artigianato e l'agricoltura, la cura del territorio, strade belle e punti di vendita locali pubblicizzati. Ci fosse questo ascolto, della gente. Che soffre e perciò sa più di chi sede in parlamento! C'è poi un momento dolcissimo, intimo: al mattino, nella preghiera con il parroco e con la comunità. L'adorazione quotidiana. Si respira il coraggio, la fedeltà dei nostri preti. L'orazione si fa intercessione. Per tutti, con la consolazione dell'Olio degli infermi. Per sanare ferite non solo fisiche, ma anche spirituali. Anzi, soprattutto queste. Il frutto: il prete si fa più vicino, la gente ha un volto di luce, si scava dentro il mistero del dolore, si riaccende la fiammella dalla luce spenta, si riscopre la Creazione, si diventa più fratelli. Perché visitati da un Padre.

+p. GianCarlo, vescovo



### Per saperne di più

L'oasi WWF Guardiaregia-Campochiaro si estende su un'area di 2187 ettari ed è una delle oasi più grandi e selvagge in gestione al WWF. L'ambiente è montano e forestale con spettacolari fenomeni carsici, come il canyon del torrente Quirino, la cascata di San Nicola (salto totale di 100m.) e le grotte di Pozzo della Neve (profondità - 1048 m.) e Cul di Bove (profondità - 913 m.) che sono tra i più profondi abissi d'Europa.

#### Contatti e Orari

Aperta tutti i giorni per tutto l'anno, tranne il lunedì. Chiusa anche il 25 dicembre, 1 gennaio, Pasqua, Pasquetta, 15 agosto. Per le singole visite guidate, per le visite di gruppo e per le scolaresche è necessario prenotare alcuni giorni prima della visita.

Ingresso Oasi  
Contrada Mencaro snc  
86014 Guardiaregia (Cb)

Telefono: 338/3673035 (guardia Oasi)  
E-mail: [guardiaregia-campochiaro@wwf.it](mailto:guardiaregia-campochiaro@wwf.it)

Sito web: <http://www.oasiguardiaregiacampochiaro.it/>



# L'INCULTURAZIONE DELLA FEDE

## Dalla riforma al rinnovamento

Il ponte che attraversa la liturgia romana del primo millennio e quello del Concilio Vaticano II percorre una direzione unica e continua. Una linea mai spezzata. E questo ce lo insegnano i Padri Conciliari, i Padri della Fede. Sì, perché di fede e di inculturazione della Fede se ne è parlato durante la brillante Lectio Magistralis dell'abate siciliano, don Ildebrando Scicolone. Una lectio alla Benigni con i vivaci toni ed intonazioni vocali a sottolineare i momenti drammatici di un significato rituale ad i momenti più "gloriosi" della descrizione della Resurrezione. Una densa platea ha riempito tutto l'auditorium Celestino V della curia diocesana di Campobasso Presbiteri, religiosi, religiose, laici, insegnati di religione hanno assaporato, nelle due ore di lectio, la limpidezza di espressione e di contenuti della liturgia, nel documento conciliare della Sacrosantum Conilium. Il liturgista Scicolone, chiaro nella gestualità, ha riportato l'attenta assemblea presente, alla "sacralità" dell'azione liturgica, fonte inesauribile di "cultura" e "Cultura di Fede". Forte è stato il tono dell'abate verso il richiamo della cultura attraverso

la comparazione tra l'ostico latino e la lingua cosiddetta volgare. Partendo infatti da una lettura attenta della liturgia sia il celebrante e sia il fedele saranno fruitori di significato impregnato di Dottrina e di attività cristocentrica. L'umanità di Cristo è il vero coinvolgimento del cristiano e vero strumento efficace della nostra socializzazione, nella spiegazione centrale di don Scicolone. Efficace ed intenso il riferimento alla cosmologia per spiegare, attraverso un semplice gioco di astri e di luce, la contemporaneità di Cristo. E lo ha fatto con una logica quasi irrazionale di intrecci sequenziali e riconduzioni "all'origine" per comprendere e far comprendere la grande arte del disegno di Dio, come ad esempio il "bacio del legno della croce" nella simbologia e rito del venerdì santo (primo giorno del triduo pasquale). Il richiamo al legno secco indica la "salvezza" dal peccato originatosi dall'albero della mela, ovviamente e naturalmente verde perché produttivo di frutto. Questo e tanti esempi pratici sono stati racchiusi in tre cerchi concentrici: Parola, Liturgia, Carità che convergono tutte, nel loro intrecciarsi, alla centralità della vita del cristiano e della Chiesa, Cristo. Tre cerchi concentrici, tre attività della



Chiesa che corrispondono all'azione liturgica della Chiesa: Sacerdote, Risposta, Re. Al centro della Chiesa c'è l'Eucarestia. Il centro è il culmine della prima parte. In questa congiuntura epocale di cambiamento forte è il desiderio di cultura e Cultura della Verità. «La verità per noi è più importante della derisione del mondo» (Benedetto XVI, Omelia all'Epifania cit.). E questo per lo stesso amore che ha spinto il Samaritano del Vangelo a farsi umilmente prossimo. Così come il venerabile Paolo VI disse al termine del Concilio Vaticano II: «L'antica storia del Samaritano è stato il paradigma della spiritualità del Concilio. [...] Questo Concilio tutto si risolve nel suo conclusivo significato religioso, altro non essendo che un potente e amichevole invito all'umanità d'oggi a ritrovare [...] quel Dio "dal Quale allontanarsi è cadere, al Quale rivolgersi è risorgere, nel Quale rimanere è stare saldi, al Quale ritornare è rinascere, nel Quale abitare è vivere" (Sant'Agostino, Soliloqui, I,1 3)» (Bagnasco, Prolusione 28 gennaio 2013).

Rita D'Addona

## Francamente

Charles de Secondat, barone di Montesquieu, scrisse, nel primo settecento, un celebre libro: *Le lettere persiane*. In esso immaginava che un persiano, in viaggio per la Francia, raccontasse ai suoi compatrioti le stranezze, le assurdità, le storture della civiltà occidentale. Cominciava anche così l'illuminismo. Montesquieu mi è tornato in mente leggendo le parole di padre Claudio Monge, domenicano, che vive da dieci anni a Istanbul. La sua parrocchia "copre" un territorio dove abitano un milione e mezzo di anime, ma i cattolici sono solo quindici (15, avete letto bene). Ma lui non se ne torna a casa.

Ecco come vede, da quella difficile terra di missione che dovrebbe scoraggiare chiunque (ma non lui), "le cose che non vanno" nel nostro occidente sedicente cristiano-cattolico.

"Noi oggi diciamo che si è martiri quando si è uccisi per la fede, ma all'inizio della fede si era uccisi perché martiri, cioè testimoni. Forse ci attardiamo troppo sul sangue e dimentichiamo che il vero martirio è l'appello battesimale alla testimonianza. Quindi credo che la fedeltà che ci ispira può anche essere solo quella di una madre di famiglia che per quarant'anni alleva i figli e accudisce la casa".

"Da un punto di vista statistico la Chiesa [occidentale] - prosegue p. Claudio - denuncia una situazione di debolezza. Le chiese sono vuote, le vocazioni poche. In realtà, però, la Chiesa si sente sicura e soddisfatta perché vive secondo regole e strutture che sono quelle del regime di cristianità. Ha le risorse assicurate... non ha bisogno di Dio. Un bisogno che invece si riscopre qui, in una terra non cristiana, dove il contatto con altre fedi ci chiede di dare ragione della nostra speranza. Ecco dove si ha bisogno di nuovo di Dio".

"Noi cristiani occidentali guardiamo alle migrazioni come a un problema di ordine pubblico [il governo di Berlusconi varò l'infame legge Bossi-Fini, ndr.] ma noi, qui, vediamo che la migrazione è un luogo teologico". Infatti l'immigrazione non è "invasione" ma risorsa di fede, è la missione che viene a noi da Lampedusa, e ci ricorda che "l'essere straniero corrisponde alla condizione stessa dell'essere uomo e dell'essere Dio, perché anche Dio è perennemente in esodo verso l'uomo".

"La vera missione, dobbiamo mettercelo bene in testa, non è la restaurazione del perduto ordine, dell'antico regime di cristianità. Essere missionari non vuol dire farsi paladini di un ordine morale intangibile o nostalgici restauratori di un'egemonia culturale, politica, economica. Ciò che dobbiamo testimoniare è che siamo pellegrini disarmati. Il vero credente è chiamato a essere segno non di sicurezza e di solidità, ma di ciò che manca".

Queste perle sono tratte da un libro che ogni italiano (credente, non credente, semi-credente purché pensante - e non ce n'è tanti) dovrebbe leggere. Lo hanno scritto due noti giornalisti cattolici, il vaticanista Aldo Maria Valli (discepolo di Carlo M. Martini) e Francesco Anfossi, di *Famiglia Cristiana*. Si intitola "Il Vangelo secondo gli italiani. Fede Potere Sesso. Quello che diciamo di credere e quello che invece crediamo". L'editore è la San Paolo libri. Buona lettura.

Andrea de Lisio

## CAMPODIPETRA

# FESTA DELLA FAMIGLIA, FESTA DELL'AMORE

La famiglia è la patria del cuore, il fulcro dell'amore e l'innesto della vita. Non sei tu a scegliere la tua famiglia: essa è un dono di Dio per te e tu lo sei per essa, per questo motivo bisogna amarla, amarla davvero. Non è facile perché l'amore pesa, però è l'unica cosa che ti cambia la vita, che ti dà speranza e forza. Non si trova nelle carte dei cioccolatini, non si compra e non si vende, è un sentimento che si tiene stretto e che va condiviso con chi ti ama; va sussurrato, donato. È questa sua preziosità che lo rende unico.

La festa della famiglia è perciò la festa dell'amore. È un invito a riflettere sull'esempio della famiglia di Nazaret. Si è scelto di celebrarla il giorno dell'Epifania perché in questo giorno Gesù si è manifestato ai pastori, ma non l'ha fatto da solo; si è manifestato con la sua famiglia rendendo indelebile il loro legame d'amore. La celebrazione è stata tutta incentrata sulla famiglia: le letture

sono state proclamate da coppie di sposi, sono state rinnovate le promesse matrimoniali, è stato recitato il Credo della famiglia, è stato baciato il Vangelo con la consegna di una pergamena e i doni offertoriali erano tutti legati alla famiglia. È il terzo anno che nella nostra parrocchia si celebra questa festa e ogni anno la Pastorale familiare si impegna per renderla sempre più emozionante e sentita. Quest'anno è stata anche affiancata da un battesimo, il piccolo Tommaso, che è diventato figlio di Dio e fratello di Gesù proprio in questo giorno. Ad appoggiare quest'anno la pastorale familiare parrocchiale ci sono stati i coniugi Di Nucci, responsabili di quella diocesana. La partecipazione della comunità è stata massiccia e la celebrazione, ben curata nei minimi dettagli e mirata al cuore, è stata sentita e partecipata da tutti.

Un grazie a tutta la Pastorale familiare che, anno dopo anno, s'impegna sem-



pre più nella realizzazione di questa giornata, diventata ormai una tradizione della comunità. La famiglia è la prima sede dove si comprende il significato dell'esistenza. In un mondo in cui prevalgono i valori del profitto, della ricchezza e del piacere, la cultura dell'accoglienza, dell'amore e del rispetto mira a coltivare i valori del servizio e del dono. La famiglia infatti è il primo luogo in cui si fa esperienza dell'amore gratuito che, vissuto in famiglia, si dona senza riserve per il bene dell'altro e insegna a vivere da cristiani.

Luisa Cappelletti

## GIORNATA DELL'EDUCATORE 2013

Celebrato anche quest'anno il ricordo di San Giovanni Bosco, insieme agli insegnanti, specialisti e non, di religione cattolica. Conduttori dell'incontro i tre sacerdoti salesiani della nostra Diocesi: Don Francesco, Don Pasquale e Don Daniele. Presente, con corposo intervento, anche il nostro Vescovo. Si è sperimentata una metodica inconsueta per gli incontri di formazione, quella del brain storming, per far meglio risaltare il carattere educativo di Don Bosco, che non procedeva per regole scritte da esperti di pedagogia, ma è stato egli stesso creatore di un sistema peda-

gogico che sarà sempre attuale: avvicinare, ascoltare, osservare, capire, proporre ed agire "insieme" ai bambini, ragazzi, giovani, colmando i vuoti affettivi, scoprendo attese, desideri, talenti da rendere attuali, sfamando corpo, intelligenza e spirito, aiutando a scoprire in che cosa e come trovare e dare senso al proprio tempo, al proprio fare, allo stare insieme, al pregare... tutto questo, con spirito lieto, in una visione/dimensione educativa dimostrandosi "amico" - sul modello dell'amicizia di Cristo - cioè con una amorevolezza generosa, sincera, pensosa ed anche emotiva,

che si preoccupa di rispettare la personalità in crescita, un processo di sviluppo intellettuale e sociale autonomo. Per far meglio gustare il modo di educare di Don Bosco, gli insegnanti sono stati divisi in due gruppi: da una parte quelli delle scuole dell'infanzia, primaria e media, dall'altra quelli delle scuole superiori, nel rispetto delle diverse problematiche che sorgono dopo l'adolescenza. L'incontro è terminato con una celebrazione eucaristica presso la Chiesa della Libera.

Linetta Colavita



# UNA SFIDA PER LA VITA

“Generare la vita vince la crisi e ogni nuovo figlio è risorsa per la società”

Il Movimento per la Vita di Isernia, in linea con quello nazionale, promuove e difende la vita umana dal concepimento fino alla morte naturale; favorisce una “cultura della vita” soprattutto tra i giovani che rappresentano il nostro domani. Infatti è da loro che si deve partire per fare emergere una nuova coscienza della vita da amare e difendere, sempre e comunque, in tutto l'arco del suo sviluppo, anche nei momenti di crisi. Anzi “generare la Vita vince la crisi”, recita il Messaggio CEI in occasione della XXXV Giornata per la Vita celebrata domenica 3 febbraio 2013 e prosegue “Abbiamo bisogno di riconfermare il valore fondamentale della vita, di riscoprire e tutelare le primarie relazioni tra le persone, in particolare quelle familiari, che hanno nella dinamica del dono il loro carattere peculiare e insostituibile per la crescita della persona e lo sviluppo della società [...] credendo ancora che la vita vince, anche la crisi[...]. Ogni nuovo figlio è risorsa per la società”. Proprio per celebrare tale Giornata, il Movimento per la Vita di Isernia ha promosso un concorso artistico/musicale dal titolo “Sfida per la Vita”, riservato ai ragazzi degli Istituti superiori della città. La finale del



concorso si è svolto presso la sala della Provincia il 2 febbraio 2013, con protagonisti i migliori talenti, la cui partecipazione, al di sopra delle aspettative, è stata sorprendente per numero e capacità espressive. Il concorso, strettamente riservato al

*Forte adesione dei giovani all'iniziativa del Movimento per la vita*



tema della Vita umana in ogni suo aspetto, si è articolato in due settori: musicale ed artistico. Nel primo, i lavori presentati dai ragazzi hanno riguardato l'interpretazione e la creazione di brani musicali inediti; nel settore artistico, invece, hanno partecipato ballerini, poeti, fotografi e artisti con

elaborati di diversa tipologia. Ognuno di loro, con entusiasmo e creatività, si è espresso in modo personale, con produzioni inerenti ad esperienze di vita vissuta e pregnanti di emozioni intime e profonde. Preziosa la generosità della Queens' Academy ed indispensabile la collaborazione di esperti per garantire una valutazione professionale dei partecipanti. Di certo, nelle esibizioni e nei lavori prodotti, i ragazzi hanno dimostrato originalità e bravura nell'esprimere il loro “Inno alla Vita”. La manifestazione è stata una grande opportunità per diffondere maggiormente le finalità del Movimento per la Vita e per lanciare un messaggio di incoraggiamento a tutti, al fine di diventare promotori di una cultura che accoglie e favorisce la vita sempre, soprattutto quando è debole e bisognosa di aiuto. Sempre per i giovani, l'associazione di volontariato promuove anche un concorso scolastico europeo, quest'anno dal tema “Uno di noi, la persona umana nel cuore dell'Europa” che si concluderà con l'attribuzione del credito formativo, con la vittoria di viaggi a Strasburgo, sede del Parlamento europeo, e con la partecipazione ad una settimana di Seminario “Vittoria Quarenghi” che, lo scorso anno, si è svolto a Squillace, in Calabria, con giovani di ogni parte d'Italia. E' questa una preziosa occasione per ascoltare, imparare, confrontarsi e soprattutto vivere un'esperienza unica di amicizia e di condivisione, come è stato testimoniato dai vincitori nel corso della manifestazione.

Anna Zarlenga

## DIAMO LUCE ALLA PACE!



l'associazione o direttamente sul sito dell'AC, una torcia segnalibro che se pur piccola è capace di illuminare lì dove c'è il buio. Il ricavato di questa vendita finanzia il progetto in Egitto portato avanti dai Padri Gesuiti per recuperare i ragazzi di strada. Il progetto va avanti solo grazie a 18 volontari, che si occupano anche dell'auto finanziamento. Tutti, se pur lontani, con la preghiera e con un piccolo gesto possiamo contribuire a questo progetto che è come una fiamma che illumina e riscalda una parte del mondo bisognosa maggiormente di pace perché segnata da violenza e malvagità.

Simona Martinelli

### L'Azione Cattolica diocesana invoca così il dono della pace

pace, e anche la preghiera conclusiva dell'associazione della Diocesi d'Isernia - Venafro che si è celebrata il 27 Gennaio nella Cattedrale “San Pietro Apostolo”. Presente l'assistente diocesano Don Gian Luigi Petti, ha guidato la preghiera, Don Berardino Di Silvio, che ha aiutato i presenti a meditare meglio sull'associazione luce-pace. Tenebre e luce: queste le due situazioni messe in evidenza e a confronto, attraverso le parole, ma anche i segni che hanno accompagnato il momento di preghiera per la pace. Durante la lettura del Vangelo di Giovanni (3,16-21), alcuni bambini dell'acr hanno formato la parola “pace”, ai piedi del cero pasquale, e la parola “odio” lontano dalla luce del cero, ricordando che chi accoglie Gesù accoglie la Luce vera e riesce a compiere opere che vengono da Dio, chi invece compie opere malvagie ha preferito le tenebre. Poi alcune lampade sono state poste ai lati di tre vie che indicavano i tre atteggiamenti necessari alla pace: ascolto, dono, testimonianza. Le opere che Dio compie attraverso di noi sono opere di pace, e come dice San Paolo nella lettera agli Efesini (5,8-10) se noi ora siamo figli della luce dobbiamo comportarci come tali perché i frutti della luce sono bontà, giustizia e verità, tre cose fondamentali per la pace. Pregare per il dono della pace quindi, dovrebbe essere per ogni cristiano un impegno costante, ma ancor di più essere testimoni e portatori di pace e lo si è solo se si ha una grande fede in Dio. “Ci hai fatti per Te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Te”, così diceva Sant'Agostino per far capire che solo la fede può dare pace al nostro cuore e ci rende seminatori di speranza. Con questa convinzione si è conclusa la preghiera consegnando un vaso di terra con un seme a tre bambini della nostra diocesi che andranno, assieme ad altri accierrini dell'AC, ad incontrare il Santo Padre a settembre, in occasione dell'anno della fede. Questo seme posto nel vaso di terra, simbolo della fede che ci è stata donata nel Battesimo, dovrà essere curato affinché germogli fino a diventare una piantina grande e con i suoi frutti. Quel giorno i bambini porteranno al Papa la loro piantina come segno di promessa che cureranno allo stesso modo anche la loro fede perché diventi forte e feconda. Per dire ancora di più come la pace può essere concreta e possibile, quest'anno tutta l'AC ha scelto un gadget che tutti possono acquistare nelle parrocchie della diocesi dove è presente

“Diamo luce alla pace”, questo è lo slogan che ha accompagnato l'Azione Cattolica per tutto il mese di Gennaio, mese dedicato al tema della

La comunicazione è oggi intessuta di giudizi. Mentre si è ridotta la documentazione su cui si riflette, per mancanza di tempo o di disponibilità a raccogliere dati necessari, è cresciuta la parte del giudizio, sicché l'evento comunicativo spesso si distingue sul dare giudizi relativamente a cose e fatti che non si conoscono. E' il caso della comunicazione politica, che è ricca di giudizi teorici, ed è povera invece di opportuni riferimenti di principio, povera di argomentazioni concrete, realmente vissute. Oggi siamo tutti opinionisti ed esprimiamo i nostri punti di vista dando ad essi il valore di sentenze anapodittiche di stampo euclideo e così pensiamo di giudicare nella giustezza. Il “secondo me”, che costituisce la premessa dei nostri giudizi, inficia l'attività del giudicare e impoverisce lo stesso dialogo svuotandolo del suo significato e del suo compito

aggregativo e relazionale. I conflitti, penso anche a quello generazionale, nascono dalla incapacità di creare una relazione efficace nel dialogo e sono il frutto di facili e spesso infelici giudizi. Occorre veramente preparare le giovani generazioni al giudizio autentico perché imparino e nello stesso tempo trasmettano ai propri adulti giudizi autentici. E' essenziale conoscere che il giudizio è vuoto e pericoloso quando non scaturisce da saperi fondamentali e deriva invece da bisogni e convinzioni individuali. Per esercitare l'attività del giudicare è necessario il possesso di una giusta scala di valutazione. L'errore che si commette con notevole facilità è quello di pensare che i propri saperi e le

proprie conoscenze, anche se limitati nella quantità e nella qualità delle argomentazioni e dei significati, siano tutti legittimati a fondare giudizi oggettivi e razionali. Da saperi poveri consegue una scala di valutazione povera, distorta, e da questa non possono non derivare giudizi poveri e superficiali. Ebbene sono importanti i saperi fondamentali perché la mente crei la giusta valutazione delle cose ed operi in base a questa. I saperi fondamentali sono quelli che rispettano, promuovono e realizzano pienamente la natura umana e la ragione umana: derivano da Dio e danno il significato autentico della vita, creano le condizioni del rapporto tra tutti i popoli del mondo, qualificano e identifi-

cano ogni esigenza e ogni attività intellettuale e spirituale. I saperi fondamentali sono a monte di ogni disciplina scolastica, umanistica e scientifica, e sono le necessarie sorgenti da cui partire per raggiungere ogni conoscenza o per attuare ogni ricerca. Notevole ma carente ci sembra la dottrina del filosofo tedesco E. Kant, che attribuisce all'uomo la capacità interiore apriorica di emettere giudizi riflettenti sulla interiorità umana, sulla natura, sul cosmo, cogliendo di essi aspetti di universalità, di dinamicità, di unitarietà che la ragione sensitiva non riesce neanche ad ipotizzare. Ma questa capacità interiore, che non deriva dal rapporto con la realtà esterna, rimane nello stesso filosofo, una

qualità non legittimata da alcun fondamento o da alcun principio metafisico. Io credo che l'uomo possiede, per dono di Dio, un bagaglio di conoscenze e una scala di valutazione idonei a creare la base essenziale per capire, riflettere e giudicare. Ecco allora il giusto giudizio: notare e testimoniare, dopo aver attentamente guardato, la conformità o la difformità di un fatto o di un evento o di uno stesso giudizio, rispetto al pensiero e alla volontà di Dio. L'ottica di Dio non manca alla persona preparata e alla persona per bene: l'universalità, l'unitarietà, la verità assoluta sono doni del Signore. Ogni uomo è un nuovo Adamo al quale Dio prova a rinnovare l'incarico di chiamare, con le parole giuste, tutte le cose della propria vita. E' auspicabile, e noi uomini di speranza lo crediamo possibile, che ogni persona sia una fonte di giudizi, ma tutti inconfondibilmente scaturiti dalla propria coscienza morale, e dal bisogno di trasmettere il pensiero di Gesù Cristo.

**RIPRENDIAMOCI IL COMPITO DI EDUCARE** | di Egidio Cappello

## Educare a giudicare



Intervista a padre Pasquale Castrilli OMI, responsabile della pastorale universitaria diocesana, che traccia per noi il bilancio di un anno di attività e l'identikit del giovane universitario



## Pastorale Universitaria a Isernia. Un anno di lavoro

Con grande apertura l'Università ha messo a disposizione alcuni ambienti per la pastorale universitaria.

**Che tipo di lavoro svolgi?**

Come dicevo è una presenza semplice. Non ci sono ancora programmi e realtà strutturate. In questo anno sono andato incontro a tutti, interessandomi di ciascuno. Sono convinto che è utile ascoltare e conoscere prima ancora che dire o proporre. E' stato un criterio utile per comprendere l'ambiente universitario ad Isernia, ambiente per me totalmente sconosciuto. In questo primo anno abbiamo organizzato la benedizione di inizio anno accademico, la celebrazione della messa in occasione del Natale. Anche per Pasqua sono in programma, a metà marzo, due messe, sia a Isernia che a Pesche. Sono le prime celebrazioni eucaristiche tra le mura di questa Università. Studenti, professori e personale sembrano apprezzare questa presenza. Alla benedizione di inizio anno, nei primi giorni di ottobre, mi hanno accompagnato Gianluca e Luca, due giovani missionari Oblati di Maria Immacolata, miei confratelli. La loro è stata una testimonianza significativa anche perché dopo qualche giorno sarebbero partiti per un anno di esperienza missionaria rispettivamente in Senegal e Uruguay. A inizio anno ho distribuito una brochure dove ho segnalato alcune iniziative presenti e possibili della pastorale universitaria. Ho anche allestito una pagina Internet. Mi sembra che la presenza in Università debba avere soprattutto questo taglio pastorale. Con una disponibilità all'incontro,

al dialogo e all'ascolto di tutti per metterci insieme alla sequela di Cristo, del Vangelo e dei valori.

**Quale impressione hai degli universitari che incontri?**

I ragazzi provengono da varie parti del Molise, ma c'è una buona presenza anche di studenti di fuori regione provenienti dalla Campania (Benevento e Caserta), Puglia (Foggia) e dall'Abruzzo (Chieti). I docenti, invece, provengono da varie regioni d'Italia.

Dialogando con gli studenti mi pare di cogliere alcuni punti caratteristici dei giovani italiani di oggi. Anzitutto la preoccupazione molto forte per il futuro, per l'ingresso nel mondo del lavoro, per la possibilità di un'indipendenza dalla propria famiglia d'origine. Ci sono poi i sogni che giustamente ciascuno insegue con determinazione. C'è qualche lamentela sulla condizione di studenti universitari e sulla mancanza di servizi adeguati che la città non sembra offrire. Ma quest'ultimo punto rientra nello status tipico dell'universitario che deve essere sempre un po' 'lamentoso'. In realtà le due sedi universitarie sono dignitose e ordinate e anche i servizi non mancano. Inoltre il personale e i docenti riescono a creare un ambiente familiare ed accogliente che, dal mio punto di vista, è molto utile per vivere con serenità gli anni di studio e per un buon rendimento.

**E sul piano strettamente reli-**

**gioso quale la situazione?**

La sfera religiosa resta relegata nel privato, come è tipico della gente molisana. C'è sempre una sorta di pudore a svelarsi come credenti e a dirsi cristiani. Si può comunque riscontrare che i ragazzi hanno ricevuto un'educazione alla fede nelle loro rispettive famiglie. Ci sono poi gli stereotipi classici nei confronti della chiesa cattolica, della figura del papa e dei sacerdoti, della presunta ingerenza della gerarchia cattolica in ambito politico, ecc. Forse manca una ricerca personale e ci si accontenta di ciò che si dice e scrive in giro. Anche in qualche docente mi è capitato di riscontrare alcuni preconcetti che non permettono un incontro autentico. Tra le mura dell'Università ho potuto anche incontrare alcuni giovani (pochi in verità) appartenenti ad associazioni e movimenti ecclesiali. In loro si vede una fede più consapevole e formata e il desiderio dell'annuncio cristiano.

Dopo questo primo anno vorrei dire che la pastorale universitaria a Isernia mi pare abitata da una certa dimensione di 'povertà' (non ci sono grandi mezzi in termini di strutture o di persone) che rende, probabilmente, ancora più autentico e gratuito l'impegno e l'incontro personale da parte di tutti.

**Come hai iniziato questo impegno all'Università?** Siamo partiti proprio un anno fa, a marzo del 2012, con una presenza semplice e discreta nelle due sedi dell'università del Molise di Isernia e Pesche d'Isernia. Mons. Salvatore Visco, vescovo di Isernia-Venafro, ha fortemente voluto questo impegno nel mondo accademico accanto a studenti, docenti e personale. Dopo aver dialogato e chiesto i doverosi permessi alle autorità universitarie, ho iniziato in punta di piedi con il desiderio anzitutto di incontrare e conoscere, atteggiamento che, a distanza di un anno, non mi ha abbandonato. Devo dire che sono stato accolto molto bene da tutti. Con una certa curiosità, sia perché mai prima c'era stata una presenza della Chiesa all'interno dell'Università, sia perché sono un missionario e questo, come si può immaginare, suscita numerose domande e curiosità.

Giornata della vita consacrata 2013. Giornata di preghiera con le religiose e i religiosi della Diocesi

## “TESTIMONI E ANNUNCIATORI DI FEDE”



**“Guardate a Lui e sarete raggianti”,** questo il saluto e l'augurio con cui ci ha accolti p. Celeste sabato 2 febbraio, festa della Presentazione al tempio. In questo giorno di festa della vita religiosa, le consacrate e i consacrati della nostra Diocesi si sono ritrovati a Pesche (IS), presso il Cenacolo “Sorelle Faioli”, per una giornata speciale da vivere all'insegna della comunione fraterna e della preghiera. Un modo per condividere la gioia di appartenere a Dio e alla Chiesa. Questo momento ha segnato senza

dubbio una tappa importante per le nostre famiglie religiose, che per la prima volta hanno solennizzato la festa della presentazione vivendo insieme quasi l'intera giornata. Una tappa da tempo desiderata perché rende evidente il cammino di unità che negli ultimi anni caratterizza la spiritualità della nostra diocesi. Nel cuore e nella mente ancora la risonanza della riflessione di p. Franco che ci esortava a essere “portatori di speranza”, a riscoprire il desiderio che ci

muove verso Lui, la fede che dà forza e credibilità alla nostra vita di testimoni ritornando ad essere padroni dei contenuti più che delle parole, dei contenuti più che dei gesti. Siamo chiamati ad essere nella Chiesa una punta che tende verso l'alto e si innesta in Cristo, e come la Chiesa è il prolungamento fisico di Cristo, così noi siamo il prolungamento fisico dei nostri fondatori. Noi siamo il loro futuro se capaci di immaginare il nostro futuro con radici nel passato, riscoprendo e vivificando il carisma dei nostri fondatori, rendendolo attuale. Dopo l'adorazione eucaristica abbiamo vissuto un altro momento intenso a cui ha preso parte anche il nostro vescovo, mons. Salvatore Visco. È stato soprattutto un momento di condivisione serena e gioiosa dei nostri carismi; più le fraternità si presen-

tavano, più cresceva in ognuno dei presenti la gioiosa consapevolezza di far parte di una grande famiglia, ricca di doni nella sua diversità. Anche Visco, al termine dell'incontro ha sottolineato come la presenza delle varie famiglie religiose, sia per la Diocesi ricchezza preziosa per la missione apostolica e dia un apporto importante e insostituibile alla nuova evangelizzazione, in conformità agli specifici carismi. Ci ha incoraggiato a proseguire il nostro cammino con gioia, nella fedeltà al carisma che il Signore ci ha donato e di essere sempre più veri discepoli di Cristo, testimoni e annunciatori della fede con la qualità della nostra vita spirituale, della nostra vita comunitaria e del nostro servizio al prossimo.

Suor Maria

## Testimone credibile di un fatto straordinario

Le associazioni diocesane ricordano don Antonio Sciarra

La Chiesa di oggi, così come la società, ha bisogno di esempi; ha bisogno che il messaggio cristiano si incarni nel vissuto, nel quotidiano. La morte di don Antonio Sciarra, sacerdote molisano, con una lunga esperienza in Albania, avvenuta il giorno dell'Immacolata, non può che lasciarci più poveri di qualcuno la cui vita è stata di esempio per molti. Tante le iniziative di solidarietà e di vicinanza agli ultimi, anche qui nella nostra Diocesi, ispirate dalla sua visione, alle sue proposte. Don Antonio ha cercato, ogni giorno, di contribuire a costruire una immagine della Chiesa non sbiadita, scolorita, neutra, ma estremamente “provocante”: che provoca il mondo alla comunione, nel senso indicato dal Concilio; sceso al pianoterra dei poveri, ha dedicato tutta la propria vita a

tentare di accorciare la distanza tra Dio e l'umanità, con una sensibilità, una intelligenza ed una fede fuori dell'ordinario. Ha chiesto a molti di non possedere per se la propria vita ma di consumarla per gli altri, risultando credibile per il suo grande impegno personale, mettendosi al servizio del mondo della sofferenza con idee innovative, audaci e spesso temerarie. Ha iniziato la sua “missione” a Blinisht in Albania nel 1993 convertendo un edificio, che durante il regime funzionava come “casa del popolo”, in un centro di aggregazione non solo religiosa, ma anche sociale. Per sua iniziativa sono state costruite 6 chiese, un ambulatorio, un centro di riabilitazione, una scuola agraria e una di ceramica; progetti sostenuti anche con l'impegno di alcune persone della nostra Diocesi. Con don Antonio sono nate le Messe dei giovani, la Parola pregata, il servizio ai poveri, in quella radicalità che solo un profondo amante del Vangelo può incarnare. Oggi siamo tutti più soli, ma il racconto della



sua vita è l'occasione di ripensare alle radici del nostro impegno a favore di chi soffre o di chi forse ha bisogno solo di esempi.

Agostino Francischelli



## Azione Cattolica. Celebrata per le vie di Termoli la festa diocesana della pace

L'azione cattolica ha celebrato, lo scorso 30 gennaio, la festa diocesana della pace. Giovani e adulti - secondo la testimonianza di Littorio Preziosi - si sono visti al cinema S. Antonio dove, letti alcuni brani del messaggio del Papa, hanno riflettuto su alcuni temi. A conclusione di questo primo momento, c'è stata una verifica della propria vita e una rilettura della storia personale, familiare e cittadina.

I ragazzi invece - secondo il racconto di don Alessio - hanno vissuto il tema portante ("Dai Luce alla Pace") delle attività vissute nella prima parte del pomeriggio presso il Palazzetto dello Sport di Piazza del Papa. Tutti i gruppi presenti delle parrocchie di Termoli, Larino, Guglionesi, Petacciato, Portocannone, San Martino, Ururi, Rotello e Colletorto (in tutto circa 300 bambini e ragazzi) hanno portato con sé uno striscione sul tema della Pace. I ragazzi sono stati accolti dal gruppo di animazione formato da giovanissimi delle parrocchie di Petacciato e di San Pietro in Termoli che li ha subito messi in movimento con l'inno ACR 2013 e altri balli e bans, creando così un clima gioioso che ha permesso di vivere il pomeriggio nel migliore dei modi. Dopo il momento di accoglienza, il nostro Vescovo Gianfranco e la presidente diocesana AC, Grazia Servillo, hanno salutato tutti i gruppi presenti attirando l'attenzione dei ragazzi sul tema del nostro pomeriggio: "Dai Luce alla Pace". E qual è il modo migliore di dare luce se non portare un sorriso là dove si sperimenta la sofferenza e il dolore? Così due simpaticissimi clown, Cocò (Ni-



## DAI LUCE ALLA PACE

*L'affollato corteo, di circa mille persone, è confluito da Piazza del Papa a Piazza Monumento, lanciando un chiaro messaggio a tutta la città*

cola Ricci) e Casper (Fabrizio Di Gregorio), dell'associazione di volontariato "Ricoclauun" di Vasto, hanno testimoniato la loro opera di Pace per i bambini che si trovano negli ospedali: "Ciò che si conquista con un sorriso rimane per sempre! (Gandhi)" è il loro motto, ma tutto questo deve essere fatto come un gesto di amore facendoci dono per gli altri, hanno detto mentre intrattenevano i ragazzi presenti con un meraviglioso spettacolo di bolle di sapone che li ha lasciati a bocca aperta. Subito dopo la testimonianza dei due clown i ragazzi dell'ACR di Rotello hanno presentato ai loro compagni una scenetta in cui hanno evidenziato come solo il messaggio

di Gesù può portare la Pace in un mondo in cui alcune nazioni sperimentano quotidianamente il conflitto o la guerra e le altre stanno a guardare oppure discutono sterilmente su ciò che succede cercando di trovare una soluzione che possa portare una "pace" vantaggiosa per i propri interessi. A questo punto la responsabile diocesana ACR, Mariagrazia Fratino, ha spiegato a tutti l'iniziativa di Pace che l'ACR nazionale propone per quest'anno: con la vendita del piccolo gadget scelto per il Mese della Pace 2013, cioè una piccola lampada per la lettura, verrà finanziato per tre anni un progetto teatrale per i ragazzi di strada di Alessandria d'Egitto denominato "Art

& Life" che potrà diventare sul territorio un vero e proprio punto di riferimento per tutti quei bambini che a causa della povertà e della miseria non vengono riconosciuti i loro diritti. È questo un modo concreto attraverso cui dare "Luce alla Pace"! In ultimo tutti i ragazzi sono stati invitati a scrivere su scatole di cartone tutte le situazioni di "non pace" o di ingiustizia che conoscono o che hanno sperimentato; mettendo insieme queste scatole è venuto fuori un "muro", il muro dell'indifferenza o del pregiudizio che ci separa dall'incontro con l'altro, che è stato abbattuto dalle "armi" della Pace: cioè da tutte le situazioni, atteggiamenti e comportamenti positivi e di pace che conoscono simboleggiati da delle palle di cartone. In questo modo i nostri ragazzi si sono preparati a vivere la seconda parte del pomeriggio insieme ai giovani e agli adulti: la marcia della Pace. L'affollato corteo, di circa mille persone, è confluito da Piazza del Papa a Piazza Monumento, lanciando un chiaro messaggio a tutta la città. Giovani e adulti, dopo il momento di confronto e di dibattito, più consapevoli del dono e del compito loro affidato, si sono avviati con ceri e piccole lanterne. I ragazzi procedevano con canti, striscioni e cartelloni. Unanimi hanno gridato insieme "Dai luce alla pace!" - "La pace non è un sogno, non è un'utopia: è possibile!" - ed hanno "svegliato" la città! Il corteo, diretto verso il borgo antico, ha raggiunto infine la cattedrale, luogo della riflessione del vescovo e della preghiera conclusiva.

## Palata. Canti, slogan e tamburelli per augurare la pace alla comunità e al mondo intero Dalla neve alle lampade, un invito alla concordia



I ragazzi e gli adulti dell'Azione Cattolica della parrocchia di Palata hanno rinnovato il loro "sì" a Gesù e alla Chiesa lo scorso 20 gennaio. La tessera ricevuta è il segno visibile della propria appartenenza all'AC, che ogni anno offre iniziative e spunti per incontrare Gesù. Alle ore 9.30 ragazzi, educatori e alcuni genitori si sono ritrovati al centro sociale, pronti per la marcia della pace. Durante la notte un vento favorevole aveva spazzato via ogni traccia di neve; accanto ad essa, anche i timori del parroco, don Elio, e degli organizzatori erano stati spazzati via, permettendo così di affrontare l'intero percorso programmato. Tutti avevamo al collo una "lampadina", con lo slogan della giornata, "Accendi la pace". Dopo la preghiera del mattino e l'affidamento a Maria Regina della pace, l'inizio del corteo. Ad aprirlo, alcuni ragazzi con uno striscione, e a seguire i vari gruppi coi loro cartelloni. Il per-

corso è stato animato da canti, slogan sulla pace e suono di tamburelli. Un augurio di pace è stato rivolto a tutti i passanti e a coloro che si affacciavano alle porte o alle finestre, incuriositi dall'allegro corteo. La pace è stata augurata alla Chiesa, all'intero paese, alle nostre famiglie, agli ammalati, alle istituzioni, all'Italia e al mondo intero. Giunti in Piazza del popolo, la recita della preghiera di San Francesco, "Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace". Cantando "Pace a te, fratello mio", l'ingresso in chiesa per la preghiera del rosario e la celebrazione eucaristica. Durante l'omelia, don Elio ha spiegato come la giornata scelta per la festa della pace coincidesse con l'inizio della settimana di preghiera per l'unità dei cristiani e ha ringraziato ragazzi ed educatori per la bella organizzazione, invitandoli ad unirsi alla marcia della pace diocesana. In modo particolare ha ringraziato tutti coloro che

avevano fatto l'adesione perché, così facendo, hanno permesso di continuare a proporre questo percorso educativo, che segna anche gli anni del suo sacerdozio a Palata: percorso che lui ritiene molto valido per la formazione dei ragazzi. Riguardo al Vangelo del giorno - il primo miracolo di Gesù alle nozze di Cana - ha invitato a rivolgersi alla Madonna, mamma premurosa e attenta alle esigenze dei suoi figli. Durante le preghiere dei fedeli un pensiero speciale per la pace nelle diverse realtà in linea col messaggio del Santo Padre, "Beati gli operatori di pace". Al termine della Celebrazione la consegna delle tessere, portate dai ragazzi insieme a un cesto con pane e un pesce, simboli del brano evangelico dell'anno. La festa dei ragazzi è continuata nel pomeriggio con una bella tombolata con premi vari, caramelle e cioccolatini per tutti.

Angela Neri, Pr. AC Parr.

Nei giorni 29-30-31 dicembre 2012, nel centro pastorale di Campomarino, il laboratorio per la Nuova Evangelizzazione della Diocesi ha dato vita al corso Emmaus, uno dei numerosi corsi ideati e proposti dalla Scuola di Evangelizzazione Sant'Andrea. Quale modo migliore per raccontare un'esperienza così straordinaria se non attraverso gli occhi e il cuore dei partecipanti. Ecco riportata di seguito

### ✎ Corso Emmaus: una testimonianza di Luca Rossetti

una breve testimonianza: "il Corso Emmaus mi ha colpito profondamente sotto parecchi punti di vista. Per cominciare, ho scoperto un modo concreto in cui un corso può essere costruito non da chi lo fa, ma da chi lo riceve. Dal primo istante in cui è iniziato, ho compreso che il corso sarebbe cresciuto grazie a noi. I momenti di ricreazione, di riflessione, gli in-

segnamenti stessi acquisivano una sfumatura diversa grazie agli interventi di ciascuno dei partecipanti che, a turno, si sono buttati a dare il proprio contributo affinché tutto funzionasse per il meglio. In secondo luogo, è stato il tema stesso a rapirmi: rendersi conto che il nostro Libro non è qualcosa di vecchio, di superfluo, di superato, è stata per me

da una parte una riscoperta, dall'altra un ammonimento: capire profondamente l'importanza della Parola mi ha portato inevitabilmente a un senso di sconforto per aver perso troppo tempo dietro ad altre cose e un po' di rimpianto per la polvere che ci lasciamo cadere sopra ogni giorno [...]. Per ultimo [...] ho sentito forte la motivazione per cui non rie-

sco troppo spesso a fare le scelte giuste, quelle che provocano un aumento di fraternità e di pace. Lontani dalla Bibbia, perdiamo troppo facilmente il cardine di tutto ciò che facciamo [...]. Ho capito quindi che sono il protagonista della mia vita, ma che tramite la Parola dialogo direttamente con un Padre che guida ogni passo della mia vita". Per ulteriori informazioni consultare il sito della diocesi [www.diocesitemolilarino.it](http://www.diocesitemolilarino.it)



Interessante iniziativa per le scuole

# ALLA SCOPERTA DEL VOLTO DEL PADRE



**U**na comunicazione delle referenti della Commissione diocesana per la pastorale scolastica, nelle persone delle professoresse Maria Ciuffardelli e Nicoletta Dirella, evidenzia un'interessante proposta per questo mese e fino a maggio, volta a coinvolgere gli studenti dei primi anni delle scuole superiori, a titolo gratuito, al fine di favorirne la formazione e l'arricchimento didattico. Ecco il testo: "Nell'ambito del programma annuale 2012-2013 della Commissione della Pastorale Scolastica, la nostra Diocesi di Termoli-Larino intende ripetere dopo i positivi riscontri degli ultimi anni, l'iniziativa di offrire gratuitamente agli istituti secondari di primo e secondo grado del nostro territorio, delle mostre con la finalità di contribuire alla formazione e all'arricchimento didattico degli studenti. Siamo convinti che educare in questo settore è proporre un metodo, per far riflettere su contenuti e far convergere tutto il sapere verso l'uomo, valore primario in rapporto con Dio. Quest'anno metteremo a disposizione due mostre molto interessanti e molto attuali, una (adatta anche per le scuole medie) sul tema della paternità dal titolo 'Nessuno genera se non è generato. Alla scoperta del padre in Omero, Dante e Tolkien' e un'altra (adatta per le scuole superiori) sul tema del lavoro dal titolo 'L'imprevedibile istante. Giovani per la crescita'.

**Educare in questo settore è proporre un metodo, per far riflettere su contenuti e aspetti propri del rapporto tra uomo e Dio**

Al fine di realizzare tale proposito abbiamo chiesto alle scuole di voler contribuire alla valorizzazione dell'iniziativa con il noleggio di una o di entrambe le mostre. La commissione per la pastorale scolastica della Diocesi in collaborazione

con i curatori delle stesse mostre, sarà disponibile a formare gli studenti che, coordinati da uno o più insegnanti referenti, vorranno fare da guida alle mostre per tutti coloro che le visiteranno nell'arco di tempo che saranno ospitate nei vari istituti.

Per noleggiare gratuitamente la mostra abbiamo chiesto alle scuole di stampare il modulo di adesione allegato ad una lettera di presentazione dell'iniziativa indirizzata ai Dirigenti scolastici, da firmare e spedire via fax al numero della curie facendo riferimento alla prof.ssa Nicoletta Dirella.

L'iniziativa è proposta nella certezza di voler compiere un'operazione rispondente alle più profonde esigenze di significato espresse dai nostri giovani e trovare una favorevole corrispondenza e rapporto di collaborazione rispetto al compito educativo che Scuola e Chiesa compiono per la crescita umana e spirituale dei discenti".

Il modulo di prenotazione per la mostra "Nessuno genera se non è generato: la figura del Padre in Omero, Dante e Tolkien", in formato ridotto rivolto alle scuole, è scaricabile dal sito diocesano [www.diocesitermolilarino.it](http://www.diocesitermolilarino.it) e va inviato via fax al numero 0875707148 o via mail a [nicolettadirella@gmail.com](mailto:nicolettadirella@gmail.com). Verranno messi a disposizione 21 manifesti 50x70 cm con testo e immagini. Il noleggio è gratuito e non può superare i quindici giorni consecutivi, dal 15 febbraio al 15 maggio.

La Onlus Iktus e la Direzione carceraria di Larino insieme per il recupero dei detenuti

## Perseguire i peccati, non i peccatori



**L**il carcere, dal punto di vista sociale e logistico, è emarginato per ovvi motivi di sicurezza ma anche a causa della cultura del sospetto e della condanna. Occorre invertire la tendenza, e non dimenticare che molti detenuti non hanno quasi vita sociale perché abbandonati dalla famiglia, lontani dalla patria o con legami evaporati. Tra questi, alcuni non dispongono nemmeno di bisogni primari come telefonare, scrivere e

acquistare i beni necessari. Al fine di "visitare" questi bisogni, la Iktus Onlus, creata da don Benito Giorgetta, ha pensato all'iniziativa "Adotta un detenuto", nella speranza di favorire il ripristino della dignità e il reinserimento sociale dei carcerati. L'Associazione propone due modalità d'intervento: permettere, a chi vuole, di relazionarsi epistolarmente con un detenuto al fine di farlo uscire dall'isolamento; in alternativa, offrire un aiuto economico da inviare con apposito C/C postale all'associazione, per

essere versato al detenuto secondo le modalità dell'ordinamento carcerario. Don Oreste Benzi, già quarant'anni fa, lanciava la sfida di una società diversa, basata su meccanismi alternativi al profitto, alla legge di mercato e al consumismo. La società del gratuito, che considera ognuno membro vivo e insostituibile di un unico corpo, e non ammette esclusioni ma necessita per vivere di tutti, a partire dai più deboli. Tra le varie risorse disponibili ci sono quelle relazionali, con tanti disponibili all'incontro, secondo quanto ricordava lo stesso don Benzi: "l'uomo non è il suo errore". Per rispondere a tale richiesta si è pensato di offrire un'adeguata preparazione. Il volontariato è meritorio, ma deve essere sapientemente organizzato e saggiamente orientato

secondo criteri di decoro, legalità e sicurezza. In questa prospettiva, la Direzione del carcere di Larino (CB) e la Iktus Onlus organizzano un percorso di formazione. Articolato in nove incontri settimanali, il corso rilasserà un attestato di idoneità. La direzione carceraria, valutando attitudini e capacità, oltre al contesto, indicherà le modalità di intervento. Iniziatore il 6 febbraio (h 19), riportiamo i prossimi appuntamenti: 20 e 27 febbraio; 6, 13, 20 e 27 marzo; 3 aprile. Iscrizioni presso la sede dell'Associazione, presso la Parrocchia "San Timoteo" di Termoli, Via Gabriele Pepe, 16, 86039 Termoli (CB). Tel/fax 0875.70.64.56; cell. 3386258160, mail: [info@santimoteotermoli.it](mailto:info@santimoteotermoli.it). Ulteriori informazioni nel sito [www.santimoteotermoli.it](http://www.santimoteotermoli.it)

Una psicologa con agenti di polizia in una scuola: perplessità e drammi di un disagio familiare

## Bambina prelevata a scuola su ordine del tribunale

**Il precedente**

**Un dramma ripreso**

Lo scorso ottobre, dinanzi a una scuola elementare in provincia di Padova, un bambino viene prelevato con la forza dagli agenti di polizia. Nonostante le resistenze, al piccolo hanno bloccato le mani, caricandolo poi in macchina mentre cercava di divincolarsi. Il tutto è stato ripreso da alcuni familiari del piccolo e trasmesso in prima serata sulle reti nazionali, creando sconcerto nell'opinione pubblica. Le autorità si sono giustificate dicendo che il soggetto era apparso recidivo, per cui si è reso necessario un atto alquanto discutibile.

**U**n giorno come tanti, il 29 gennaio 2013, a Termoli. Non per una fanciulla che, all'uscita di scuola, ha trovato alcuni agenti della polizia municipale vestiti in borghese. Il tutto è avvenuto presso l'Istituto di via Po, tra il comprensibile sconcerto dei presenti. Il provvedimento è del Tribunale dei minori, che ha permesso di portare la piccola alunna in una struttura protetta. A causa della comprensibile complessità e delicatezza del caso, le indagini proseguono nel massimo riserbo. Si presume un'attesa di chiarimento riguardo alle vicende familiari della piccola. Gli agenti si sono presentati alle autorità scolastiche, mostrando il provvedimento del giudice, con l'ordine di immediata esecuzione. Non è stato necessario usare la forza e non c'è stata alcuna opposizione da parte della persona coinvolta, ma per quanti erano presenti, dalle mae-

stre al personale alle compagne di scuola e le loro famiglie, lo sconcerto e lo sgomento è stato inevitabile. Gli agenti hanno quindi parlato alla ragazza, coadiuvata dalla psicologa, e sono usciti con la massima tranquillità, per non dare enfasi a un episodio già di per sé particolarmente destabilizzante. La cosa, tuttavia, non poteva passare inosservata, almeno stando alle testimonianze dei presenti, che non hanno potuto non seguire con un certo turbamento quanto stava accadendo. Come già ricordato, il trasferimento è stato completato verso una casa-famiglia fuori regione, per evitare coinvolgimenti inevitabili in una struttura più vicina. Il Direttore didattico, ha preferito non commentare.



L'alunna sarà affidata ad assistenti sociali. Come vivrà questa esperienza? Non ci è dato saperlo, ma possiamo solo immaginare quanto la fragilità umana e familiare porti conseguenze spesso dolorose verso le vittime innocenti, i figli.



## L'otto febbraio il nostro vescovo Domenico ha compiuto, magnificamente in salute, settantuno anni di vita

**P**er molti il giorno del compleanno diventa l'occasione per dire cose che durante il resto dell'anno si pensano, ma non si dicono. È stata quindi quella l'occasione propizia per esprimere al nostro caro pastore quei sentimenti significativi di tutta la profondità del rapporto che a lui ci lega. Tutti sappiamo che i giorni di compleanno sono sempre giorni del tutto speciali: si chiude un capitolo della nostra vita per aprirne un altro. Non contano quanti ne compiamo di anni, ma come in essi siamo attivi, comprensivi e dinamici. Augurando buon compleanno si vuol dire che, anche se il tempo passa veloce, il bene seminato nei giorni già trascorsi non si perdono, al contrario si raccolgono come granelli di sabbia in fondo ad una clessidra, la clessidra preziosa dei meriti e della gratitudine. Buon compleanno, Eccellenza! Così i sacerdoti che frequentano giornalmente la Curia vescovile, a nome anche degli altri presbiteri e dei laici della Diocesi, gli hanno augurato buon compleanno, ringraziandolo per ogni suo incoraggiamento espresso sempre con un grande sorriso, che ci fa star bene, per tutto il progetto pastorale che sta realizzando insieme a noi, per ogni parola di conforto e di speranza che scalda l'anima e ci rinvigorisce il cuore...! In quella mattinata, interamente dedicata a lui, gli abbiamo augurato di vivere infiniti attimi di salute, di grazia, di benedizione divina e di felicità, circondato come sempre dall'affetto della sua premurosa ed impagabile sorella Malvina! Buon compleanno e lunga vita al nostro Vescovo! Niente di strano, ma tutto vero: le parole per esprimergli l'augurio di buon compleanno, le abbiamo racchiuse anche nelle nostre preghiere personali, perché il Signore possa aiutarlo a realizzare tutti quei desideri che più gli stanno a cuore e, sfogliando i prossimi giorni, come i petali di un fiore, lui ne vada scoprendo ogni singolo colore e noi ne possiamo gustare il profumo di grazia e del suo ministero, per trovare insieme la via per consolare gli affanni dei più deboli e per godere, con l'aiuto della benedizione del Signore, degli anni della vita, usandoli come mattoni che servano a costruire buone relazioni piene di la saggezza e la pace dello spirito. Buon compleanno, Eccellenza! Questi sono stati i nostri affettuosi auguri di buon compleanno, incorniciati dalla preghiera, e vogliono essere un invito a raccogliere ogni giorno le occasioni della vita, come rose fresche e profumate, per un cammino sereno, senza fermarsi sulle inevitabili spine, nell'esperienza quotidiana di tanti attimi importanti per dare una bella e gratificante testimonianza del Vangelo.

# UNA CLESSIDRA PREZIOSA



## GIORNATA DEL MALATO

*Mons. Scotti ha celebrato, l'undici febbraio, la Giornata del malato nella parrocchia di Santa Maria Assunta in Carovilli. Nell'occasione il direttore della Pastorale della Salute ha illustrato il programma annuale che ha due punti fondamentali: la costituzione dei gruppi parrocchiali di visita agli ammalati e la formazione degli operatori delle nostre case di riposo*

**D**al punto di vista più strettamente pastorale quali sono i sogni? I parroci delle parrocchie più grandi individuano un gruppetto di persone sensibili alla visita dei malati, per costituire dei gruppi che possano portare "il ministero della consolazione". Una volta individuati, con strumenti molto semplici ed agevoli, insieme con il parroco, il sottoscritto può progettare un piccolo cammino di formazione alla spiritualità della malattia e della sofferenza, alla relazione di aiuto, all'ascolto e alla comunicazione, alla vicinanza e prossimità. Vi sono due

piccoli e ottimi testi elaborati dagli amici dell'Arcidiocesi di Torino per formare tali gruppi ed anche i ministri straordinari dell'eucarestia: "Và e fa anche tu lo stesso" e "Ero malato e mi avete visitato". Se il Parroco vuole, il responsabile dell'Ufficio è a disposizione anche per i ministri straordinari dell'Eucaristia. Altra idea da "programma dei sogni" che è un'urgenza pastorale nello sforzo educativo della Chiesa Italiana nella pastorale della salute è la formazione continua, umana e spirituale degli operatori laici e anche delle suore che operano nelle case di riposo riconducibili all'impegno religioso dei nostri sacerdoti e delle nostre suore: Agnone, Castiglione Messer Marino, Borrello, Daronia e Montefalcone del Sannio. I Direttori delle case che desiderano questo servizio possono rivolgersi immediatamente all'Ufficio per programmare tempi, luoghi e modalità. Ovviamente è formazione da fare in loco, sul posto, con contenuti semplici ed essenziali, relativi all'impegno quotidiano degli operatori, per motivarli, per creare in loro attenzione, vicinanza e riflessione.

don Francesco Martino

## CHIAUCI

### Restaurata e riaperta la Chiesa del Rosario



**C**hi non conosce questo delizioso paesino di poco meno di 300 abitanti, a 868 metri sul livello del mare, tutto da visitare e da ammirare. Ha un'interessantissima chiesa parrocchiale con l'altare di san Giorgio in pietra locale e custodisce da secoli il corpo santo del martire Vincenzo. In località Foce: c'erano i resti di una centrale elettrica, resta una bellissima cascata di circa 60 metri e ora vi si può ammirare un grande invaso artificiale. Sono da visitare le aree attrezzate per pic-nic in località bosco di sant'Onofrio e il principale serbatoio dell'Acquedotto Molisano con vasche di decantazione e con pompe di sollevamento, nonché i resti sannitici di mura ciclopiche. A fine gennaio di quest'anno, mons. Domenico Scotti ha riaperto al pubblico la Chiesa del Rosario, anticamente chiamata chiesa di San Sebastiano, dopo minuziosi lavori di consolidamento e di restauro.

La bella facciata in pietra ingentilisce e impreziosisce la minuscola piazza, che Nicoletta Pietravalle definiva a "lingua di bue", crocevia di tutti gli arrivi gioiosi e delle nostalgiche ripartenze.

Chiauci, l'indimenticabile "terra delle chiavi", lo si può reputare "decisamente un paese semplice, piccolo, ma meraviglioso: vi si gode un ottimo panorama, e la gente, umile e laboriosa, che vi abita è serena, è molto carina, soprattutto tranquilla. Sembra ancora un luogo da favola, soprattutto ora che c'è il bellissimo lago. Chiunque lo visita ne resta incantato e vuole tornarci per l'aria pura, per la pace, per la tranquillità, per l'invito alla riflessione e alla meditazione, per ritemperare il corpo e lo spirito. Chiauci merita una visita se non altro per le belle camminate che vi si possono fare a piedi nei boschi con un bel po' di trekking. Quando arrivi il tutto ti ripaga della fatica: fantastico il luogo, affabilissima e meravigliosa la gente, come è altrettanto spettacolare il paesaggio immerso nel verde della natura... Paese accogliente e gente aperta trovi in questa zona dell'Altomolise, non ancora soffocata dal turismo, dove si può passeggiare in santa pace e dove c'è un clima di schietta familiarità che avvolge e coinvolge ogni turista. Chiauci è pur sempre un angolino di paradiso, vi trovi: la natura incontaminata, la gente accogliente, la pace, il calore umano, splendidi frammenti consistenti di storia, di arte e di fede...". Dopo la visita alla chiesa ristrutturata, nella quale elevare una bella preghiera di lode, si può fare un profondo respiro salutare di aria pura con la promessa di ritornarci.

## CELENZA SUL TRIGNO

### Folto e attento pubblico al santuario di San Donato

**L**prof. Sergio Tanzarella, docente di Storia Ecclesiastica presso la Pontificia Università Gregoriana, ha aperto il ciclo di colloqui ecclesiastici, voluto dal parroco don Erminio Gallo nell'Anno della fede. Con parole chiare e pertinenti ha relazionato su "La Comunità Cristiana nei primi secoli". Ha evidenziato, all'inizio, il significato di "storia", intesa non come cronologia di eventi, ma come processi di mentalità, di cambiamento e di persistenza di idee e concetti. Seguendo un filo conduttore storico, ha illustrato le caratteristiche fondamentali del grande Impero Romano in cui vivevano una miriade di popoli, di etnie e culture diverse: soggiogati sì, ma con una propria libertà di pensiero. Come e dove si sono diffuse le idee religiose cristiane? Come sono riusciti pochi apostoli senza beni materiali a diffondere il messaggio di Cristo? Attraverso le grandi vie carovaniere, vie marittime commerciali e con un forte spirito di unità hanno annunciato un grande Messaggio Universale "per tutti", senza divisioni, senza codici di separatezza, in vigore nella società romana. Un messaggio di uguaglianza che portò sconcerto e fu scandalo per coloro che si rivolgevano a gruppi esclusivi, ma fu accolto con una disposizione e sensibilità d'animo da molti che vivevano un'enorme crisi religiosa. Non in modo repentino, ma gradualmente i cristiani nel IV° secolo erano 10 milioni su 60 milioni di abitanti nell'Impero. Pietro, che invitato dal centurione Cornelio entra nella sua casa (gesto rivoluzionario per quei tempi) e a lui e ai suoi invitati espone con umiltà il contenuto della fede cristiana. "Dio non fa preferenze di persone" afferma con vigore "ma chi lo teme e pratica giustizia, pace sociale e pace nazionale, è a Lui accetto". E ai suoi che si meravigliavano che, anche sopra ai pagani, si diffondesse lo Spirito Santo, ordinò che fossero battezzati in nome di Gesù Cristo. Con la lettura e il commento de "La lettera a Diogneto" nella quale in modo evidente viene delineato il profilo delle prime comunità cristiane, il relatore, ha rimarcato che il messaggio di Cristo non è una filosofia e al Cristianesimo non appartiene il senso della distinzione, ma l'Universalità.

I primi e i "veri" cristiani vivono, partecipano, amano "sono privi di tutto e di tutto abbondano", "sono insultati e benedicono", "sono uccisi e dalla morte ricevono la vita". Quale conclusione? Riflettere, meditare e... cambiare. È ciò che ognuno dei presenti coinvolti ha riposto nel suo cuore.

Maria Di Nunzio



# CONDIVISIONE IN COMUNITÀ



**È** stato sottoscritto, oggi 23 gennaio, presso la Sala Giunta del Palazzo della Regione Molise, l'Accordo di Programma tra il Presidente della Regione, Michele Iorio, e il partenariato proponente il Programma Aree Interne "Con-cresco". Il Progetto, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 27 del 15 gennaio 2013, è stato candidato dalla Comunità Montana "Trigno Medio Biferno", soggetto capofila del PAI, nell'ambito della Strategia integrata per lo sviluppo locale delle aree interne. La strategia individuata dal PAI "Con-cresco" concorre a creare tutte le condizioni di contesto per favorire nuove opportunità di sviluppo anche in termini di qualità della vita delle popolazioni residenti e a garantire sia la tutela dell'ambiente che la valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti sul territorio. Gli interventi programmati nell'ambito del PAI

**È la Comunità Montana Trigno Medio Biferno capofila del progetto "PAI "Con-cresco", ambiente, risorse naturali e culturali**

interessano i Comuni di Castelbottaccio, Civitacampomariano, Limosano, Lucito, Montagano, Montefalcone nel Sannio, Petrella Tifernina, Roccapavara, San Felice del Molise, Trivento. Complessivamente, oltre 5,4 milioni di euro verranno destinati allo sviluppo del territorio dell'area del PAI "Con - cresco". Nello specifico, oltre 2,8 milioni di euro per la realizzazione di interventi infrastrutturali volti a rafforzare i fattori di attrattività e di sostenibilità del territorio, a favorire il risparmio energetico e la produzione di energia da fonti rinnovabili, garantendo altresì servizi di qualità e la tutela e valorizzazione delle risorse ambientali e culturali; 270 mila euro per l'attivazione di politiche a favore dei giovani, finalizzate alla promozione dell'occupazione e, a favorire la nascita di nuove imprese; oltre 62 mila euro per attivare azioni di raccordo e di standardizzazione delle procedure ai fini di una gestione coordinata e semplificata dell'intero progetto integrato. A tali interventi si aggiungono quelli da realizzare nell'ambito del settore degli "Schemi idrici", della "Depurazione" e della "Raccolta differenziata" per un importo complessivo circa 2,4 milioni di euro.

## AGNONE. Il comune sposa il progetto della Provincia



**U**no sportello-lavoro sarà ubicato presso il Comune di Agnone e per le attività di front office vi sarà impiegato personale a disposizione del Comune. "Il gruppo di operatori che si occupano della realizzazione delle attività di Politiche Attive del Lavoro fornirà, in back office, assistenza e informazioni (telefoniche e/o tramite posta elettronica) sulle materie oggetto della convenzione". Per il momento la durata del patto è di un anno a partire dal 7 gennaio 2013. I referenti del protocollo sono il Direttore Generale, Lino Mastronardi per la Provincia di Isernia ed Ettore Fiorito per il Comune di Agnone. Questo è quanto deriva da un protocollo d'intesa, nato fra la Provincia di Isernia ed il Comune di Agnone per la realizzazione di uno Sportello Informativo del Lavoro. Resi noti i particolari del "patto" firmato il 7 gennaio scorso da Michele Carosella (sindaco di Agnone) e da Luigi Mazzuto (presidente della Provincia di Isernia. "La Giunta Provinciale con determina del Direttore Generale del dicembre 2012 approvava lo schema di protocollo d'intesa tra l'Amministrazione Provinciale di Isernia ed il Comune di Agnone per la realizzazione di uno Sportello Informativo del Lavoro. Il compito della Provincia di Isernia, infatti, è quello di agevolare la costituzione e lo sviluppo di iniziative di promozione delle Politiche Attive del Lavoro. Il "Piano di interventi per il lavoro della Provincia Isernia, anno 2011-2013", in attuazione del Masterplan dei Servizi per il Lavoro della Regione Molise, prevede l'erogazione di servizi di politica attiva del lavoro ed in questo rientra lo sviluppo di sinergie territoriali per l'erogazione dei servizi, attraverso la costituzione di reti con altri attori pubblici e privati del territorio. Da parte dell'Amministrazione di Agnone c'era l'intenzione di sviluppare uno "Sportello Informativo Lavoro" nell'ambito delle proprie competenze istituzionali relative ai servizi alla popolazione ed al territorio". La convenzione nasce per "realizzare opportune forme di collaborazione per permettere la diffusione dei servizi di politiche attive del lavoro e favorire l'incrocio della domanda e dell'offerta di lavoro". La finalità dello Sportello Informativo del Lavoro è

quello di offrire un "supporto alla divulgazione dei servizi; l'attività di informazione dei servizi offerti dalla Provincia di Isernia nell'ambito degli obiettivi del "Piano per gli interventi per il lavoro della Provincia di Isernia"; l'attività informazione sulle offerte di lavoro trasmesse con cadenza quindicinale dallo sportello

## SPORTELLO LAVORO

incrocio domanda offerta della Provincia di Isernia; il collegamento con lo sportello di orientamento e preiscrizione ai percorsi formativi; la compilazione della scheda per l'inserimento nella banca dati dello sportello Incrocio domanda offerta di lavoro; l'assistenza alla compilazione del curriculum vitae in formato europeo; il collegamento con lo sportello "Laboratorio per l'auto impiego"; le informazioni sui servizi dell'Azione di Sistema Welfare to Work, per la ricollocazione lavorativa dei soggetti percettori di ammortizzatori sociali e le informazioni sull'apprendistato, obbligo formativo e tipologie contrattuali atipiche".

## CAPRACOTTA

### "Alla corte di Valentino". L'esperienza di un sarto

**È** stato presentato il libro 'Alla corte di Valentino', scritto dal sarto di Capracotta Sebastiano Di Rienzo e dalla scrittrice Maria Stella Rossi, edito dalla De Luca Editori d'Arte, prestigiosa e nota casa editrice nazionale. Lo scritto incuriosisce e commuove per gli aneddoti noti e sconosciuti, per i dettagli di vita, per i luoghi e le atmosfere uniche. Le esperienze lavorative più significative di Sebastiano Di Rienzo, sarto nell'Atelier Valentino negli anni Sessanta e apprezzato "maestro sarto con show-room in Roma", sono raccontate e intrecciate con l'elegante personalità creativa di Valentino, ritenuto l'ultimo grande imperatore della moda mondiale. Sebastiano Di Rienzo, definito a sua volta da molti il "Marco Polo molisano", è nato nel 1940 a Capracotta (IS), il paese dei sarti. Sin da ragazzo ha coltivato la passione per la moda e, poco più che ragazzo, andò a lavorare a Roma, ed all'età di 19 anni già prestava la sua opera presso il famoso atelier di "Valentino" e un anno dopo diventava tagliatore modellista della celebre casa di moda. A soli 23 anni aprì la propria sartoria a Roma ed allargò le proprie esperienze, frequentando corsi di figurinista e costumista, collaborando con la rivista mensile "Tutto Motori" per la quale cura una pagina su moda e costume. Sono di quel periodo gli abiti confezionati per diversi film con personaggi famosi ed i riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Nei primi anni '80 una sua linea di Alta Moda pronta veniva venduta con il marchio "Coats Capra", oltre che sul mercato italiano, anche su quello tedesco e al di là dei confini europei, in Kuwait ed in Giappone. Nel 1982, insieme ad altri couturier della moda italiana venne insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica dal Presidente Sandro Pertini. Dal 1994 ricopre la carica di Vice Presidente e dal 2000, al 2003, quella di Presidente della prestigiosa Accademia Nazionale dei Sartori. Nel 1996 nel suo paese natale Capracotta, per i suoi 40 anni di attività nel mondo della moda, è stata organizzata una "sfilata - evento" con gli abiti più significativi della sua carriera, con la partecipazione di Miss Italia Anna Valle. In quell'occasione fu dedicato al luogo dell'evento il nome "Largo dei Sartori", quale omaggio ai sarti di tutto il mondo. Il 20 ottobre 2007, la Shaanxi Costume Art College, di XI-AN gli ha conferito il titolo di Preside Onorario, intestando un laboratorio stilistico a suo nome, dove approfondire lo studio della moda Occidentale. Attualmente Sebastiano Di Rienzo ricopre la carica di Segretario Generale della Federazione Mondiale dei Maestri Sarti ed è incaricato per l'estero della stessa Accademia Nazionale dei Sartori. Gli abiti da collezione più significativi sono custoditi gelosamente presso l'archivio personale di Capracotta.

## Molisani che si fanno onore

**I** fratelli Trotta a presto rimetteranno in auge la linea che partendo da Roma il venerdì porterà in Molise e i paesani di ritorno e i turisti che vogliono passare il week end nel proprio paese; la domenica pomeriggio si riparte per Roma e il prezzo del biglietto, si badi bene, andata e ritorno, è di appena 16 Euro. La ditta Trotta, fondata dal compianto pioniere Nicola, dispone di un parco mezzi che è costituito da 110 unità, 70 pullman turistici e 40 autobus urbani, tutti di recente costruzione con capacità che varia da 14 a 79 posti. Sono equipaggiati di impianto di climatizzazione, toilette, TV, videoregistratore, DVD, radio stereo, compact disk, GPS integrato con i monitor, frigo-bar, microfono, telefono, poltrone reclinabili ed alcuni di cucina. L'autobus che collegherà Bagnoli alla capitale è uno modernissimo di ben 76 posti. I paesi interessati, oltre che Bagnoli, sono: Macchiagodena, Sant'Elena Sannita, Frosolone, Duronia e Salcito.

## PROGETTO POLICORO

### Concorso fotografico per ragazzi

**I** due animatori di comunità della nostra Diocesi per il Progetto Policoro, Carmine Scacciavillani e Rosanna Carosella, hanno comunicato il loro piano di programmazione per l'anno 2013. Punto di Partenza per la promozione di una nuova cultura del lavoro alla luce del Vangelo, sono state proposte una serie di iniziative per i giovani. Nel vademecum della programmazione 2013 l'equipe diocesana mira soprattutto ad affrontare problematiche sociali legate al mondo del lavoro. Non a caso è stato scelto un titolo di grande effetto: "Non rinunciamo a progettare il futuro", l'esortazione che Giovanni Paolo II rivolse nel 1995 ai giovani della Diocesi durante la sua visita pastorale in Molise. L'invito, oggi vale più che mai, a non abbattersi e a dare il proprio contributo per costruire un futuro migliore. Ma vediamo quali sono le proposte contenute nel piano d'intervento realizzato dagli animatori di comunità della Diocesi per il 2013. Innanzitutto percorsi di approfondimento della Dottrina sociale della Chiesa rivolti ai ragazzi delle scuole; orientamento al lavoro per gli Istituti Superiori di Trivento, Frosolone e d Agnone; evangelizzazione nei luoghi informali; utilizzo dei nuovi media per far conoscere e diffondere informazioni sul Progetto Policoro; e poi novità assoluta di quest'anno è il concorso fotografico dal tema "la dignità del lavoro" da proporre a tutti i ragazzi della Diocesi incontrati nelle scuole, nei gruppi parrocchiali e Scout ecc. Infine rafforzamento della collaborazione con gli enti che promuovono l'inserimento lavorativo in regione (Centro per l'impiego, Informa giovani e così via.). Attraverso un programma così diversificato gli animatori del Progetto Policoro intendono coinvolgere ed accompagnare i giovani nel loro percorso di fede, non trascurabile, e che oggi ha bisogno di un incoraggiamento in più e di una energia innovativa.



## L'Unione europea è la principale finanziatrice dell'aborto nel mondo e le agenzie ONU ne sono il tramite

**M**aschio o femmina, madre o padre, moglie o marito? «Non si è, ma si diventa». Dall'Europa all'America Latina, fino all'Asia, è in atto da parte di sempre più numerosi Paesi il superamento legislativo della natura umana verso un'identità da costruirsi liberamente. Con risultati inquietanti. Siamo al «congedo dalla natura umana», è infatti il grido d'allarme che lancia il quarto Rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa. «Il tratto principale che emerge in questo rapporto è la colonizzazione della natura umana, ossia le enormi pressioni internazionali affinché i governi cambino la loro tradizionale legislazione sulla procreazione, sulla famiglia e sulla vita». Il Rapporto esamina le legislazioni intervenute nel 2011. Parte tutto dalla vecchia Europa – sì, quella dell'ideologia coloniale –, «sempre più espressione di una cultura nichilista che intende ormai superare completamente il concetto di natura umana». Daniel Passaniti, direttore della Fundación Aletheia di Buenos Aires, esemplifica quest'emergenza ormai planetaria con quanto avvenuto nel 2011 in Argentina, Paese, si badi, di radicata tradizione cristiana. «Nel giro di un solo anno ha avuto una legge sulla procreazione artificiale che ha denaturalizzato la procreazione, una legge sul riconoscimento della "identità di genere" che ha denaturalizzato la famiglia e una modifica del Codice civile per permettere l'utero in affitto che ha denaturalizzato la genitorialità. In un solo anno, quindi, è stata messa da



## LE LOBBY CONTRO VITA E FAMIGLIA

parte la nozione di natura umana ed è stata posta in un angolo l'ispirazione della fede cattolica per la costruzione della società». Dopo l'Europa, queste leggi intaccano pesantemente i Paesi latino-americani. Non solo, anche quelli asiatici. «Nelle Filippine la Chiesa sta

conducendo una dura battaglia contro le recenti norme sulla contraccezione che sono l'inizio della nuova impostazione post-naturale della procreazione e della famiglia». E dalle informazioni che l'Osservatorio raccoglie quotidianamente in tutti i continenti, risulta che l'«ideo-logia

### Il grido del quarto rapporto sulla Dottrina sociale della Chiesa: «Siamo al congedo del genere umano»

del genere» può contare su grandi risorse economiche di lobbies internazionali e su appoggi politici di Stati e organizzazioni. «L'Unione Europea è la principale finanziatrice dell'aborto nel mondo – dati alla mano – e le agenzie dell'Onu sono attivissime nel farsi da tramite di queste nuove ideologie antinaturali e antifamiliari». Insomma, «l'ideologia del genere è un nuovo colonialismo dell'Occidente sul resto del mondo», una ideologia che – come spiega un accurato studio –, viene perfino insegnata nei manuali scolastici delle scuole pubbliche in numerosi Paesi europei ed è esportata con sistematicità in quelli emergenti e poveri. Avvertono gli autori del rapporto: «In tutti gli Stati in cui le coppie di fatto o le unioni gay vengono riconosciute, segue inevitabilmente la riforma del diritto di famiglia, del regime fiscale, delle finalità e dei metodi delle strutture educative». Di qui l'importanza strategica dei principi non negoziabili, che vengono spesso posti sullo stesso piano di altri valori e finiscono così per essere stemperati in una astratta genericità.

Paolo Scarabeo

## ELEZIONI POLITICHE E REGIONALI, NEL VIVO LA CAMPAGNA ELETTORALE



**D**omenica 24 febbraio e lunedì 25 circa trecentomila elettori molisani andranno alle urne per due appuntamenti politici particolarmente importanti: l'elezione del nuovo Presidente della Regione e del Consiglio regionale e la designazione della delegazione parlamentare molisana, cioè i deputati e senatori che faranno parte del nuovo Parlamento.

La nuova tornata elettorale è delicata soprattutto per il momento in cui essa interviene: infatti si tratta di designare i nuovi componenti del Parlamento nazionale, ma soprattutto i nuovi organi regionali che sostituiranno quelli decaduti a seguito delle

sentenze (prima da parte del Tribunale amministrativo regionale e poi da parte del Consiglio di Stato) che hanno annullato le elezioni svoltesi poco più di un anno fa, nell'ottobre del 2010. La scadenza elettorale assume un grande rilievo non solo perché insedia nuovi rappresentanti politici ai posti dei vecchi, ma soprattutto perché chiama ad un impegno di grande responsabilità la classe poli-

tica che dovrà guidare la Regione nei prossimi cinque anni. Il Molise sta vivendo una profonda crisi economica che, al di là delle giustificazioni di facciata e dei dati statistici puntualmente snocciolati in questi giorni, appare come una delle più critiche da quando esiste la stessa regione. Il problema più grande (che secondo le previsioni più serie ed accurate toccherà il Molise anche durante quest'anno, sperando che il fondo sia stato finalmente toccato) è il lavoro: nello scorso numero di Molisinsieme abbiamo chiesto ai principali candidati di esporre i loro programmi – chiari e concreti! – su questa questione che è fondamentale per la sopravvivenza della comunità regionale, ma ad essa abbiamo aggiunto anche la richiesta di parole chiare e serie su altri problemi non meno importanti per i molisani, come la sanità, l'ambiente (e l'esigenza di una sua tutela vera e completa),

la programmazione regionale, i trasporti e le aree interne. Ci auguriamo che questi ultimi giorni di campagna elettorale siano l'occasione per mostrare e dimostrare ai cittadini molisani che cosa davvero si può fare – e con la massima urgenza – per far sì che le famiglie continuino ad avere un reddito per vivere e prosperare; in questo momento infatti non si possono fare più promesse, perché la situazione sociale è drammatica, la disoccupazione – soprattutto giovanile – ha superato i livelli di guardia e la pazienza e la comprensione dei molisani sono giunte al limite. Anche questa volta già la fase della presentazione delle liste ha fatto riemergere puntualmente sconcer-tanti errori, come è ampiamente avvenuto lo scorso anno. L'augurio e la speranza è che la responsabilità di chi sarà chiamato a governare sia totalmente diversa rispetto al passato.

**L'**Italia: il Paese dei sani valori, delle antiche tradizioni, dei «sapori di una volta», il Paese della famiglia e della religione. Sono questi gli argomenti che riempiono la bocca dei tanti parolai e predicatori in cui spesso ci s'imbatte. Anche i politici dicono di tenere in massima considerazione la famiglia e di approfondire i loro sforzi per essa: prova ne è il fatto che... molti di loro ne hanno più di una... L'Italia resta, tuttavia, uno dei paesi dal più basso tasso di natalità e dallo svantaggioso rapporto tra natalità e mortalità. Fino a poco tempo fa solo qualche «retrogrado cattolico» denunciava questa anomalia beccandosi, poi, l'accusa di volere una società povera e sovrappopolata dove, grazie alla disperazione delle masse,

**L'ANGOLO DEL DIRITTO** | (a cura dell'Osservatorio Giuridico Legislativo per le Diocesi del Molise) (in collaborazione con OGL Nazionale)

### La famiglia la politica e...l'Ikea

far proseliti con i suoi discorsi alienanti. Per anni la bassa natalità è stata proposta come la precondizione per ogni sviluppo economico. Oggi, però, i conti non tornano e sociologi ed economisti parlano di rischio demografico e di implosione demografica. Pochi giovani lavoratori, ma troppi pensionati, asili vuoti e ospizi pieni sono realtà che impongono un ripensamento generale e profondo di tutte le politiche nazionali. Ancora una volta si è scoperto ciò che tutti hanno sempre saputo: senza figli non c'è futuro per-

ché senza figli non c'è vita. L'Italia continua a spacciare le sue tradizioni, la sua cultura e la sua religione, ma nulla è più lontano dalle sue scelte e dai suoi progetti, in una parola, dalla sua politica. Correndo il rischio di essere eccessivi, vorremmo spingerci a dire che, in Italia, l'unica «istituzione» che pensa veramente alla famiglia è l'Ikea. È ironia? È sarcasmo? Probabile, ma è anche un dato di fatto. L'unico luogo dove la famiglia è accolta e coccolata sembra essere l'Ikea: sei accolto nel comodo parcheggio riservato alle famiglie; in ogni angolo vi è una zona per i bimbi; nelle

toilette (anche in quelle per gli uomini!) vi sono fasciati, seggiolini per tenere il bambino al sicuro mentre si è... in altre faccende affaccendati...; non mancano, infine, zone riservate all'allattamento. Tutto, insomma, è pensato per attirare le famiglie. Ovviamente è una scelta di marketing. La famiglia è un cliente da affascinare e da fidelizzare, l'Ikea non è certo un'organizzazione filantropica. Ed è proprio questo il punto: investire sulla famiglia porta frutto ed anche profitto. Certamente i paesi scandinavi hanno una tradizione di civiltà e uno «stato sociale» praticamente incom-

mensurabile con il nostro, visto il divario che esiste, ma resta tutta la paradossale e scandalosa provocazione di questo dato di fatto. Sicuramente è chiaro a tutti il senso di questa provocazione: se una organizzazione commerciale come l'Ikea (per quanto espressione della civiltà in cui è nata) trae profitto dai suoi investimenti sulla famiglia, perché non dovrebbe esserlo anche per l'«azienda Italia»? In quanto «osservatorio» delle iniziative legislative ci limitiamo a constatare di aver dovuto guardare in altri ambiti per trovare delle «politiche familiari», mentre i programmi della politica sembrano occuparsene... solo per marketing.

Francesco Carozza  
Giudice Ecclesiastico  
e Direttore OGLM





NEWS  
musica

Concerto in Vaticano

**P**ubblichiamo di seguito il discorso pronunciato da papa Benedetto XVI al termine del concerto promosso dall'Ambasciata d'Italia presso la Santa Sede in occasione dell'84° anniversario dei Patti Lateranensi. Il discorso contiene una profondo commento tecnico-musicale e spirituale della esecuzione artistica di due illustri compositori della musica italiana ed Europea: Verdi e Beethoven eseguiti dall'orchestra musicale del Maggio Fiorentino, diretti da Zubin Metha. Giuseppe Verdi, "La Forza del Destino": un omaggio dovuto al grande musicista italiano nell'anno in cui celebriamo i 200 anni dalla sua nascita. Nelle sue opere colpisce sempre come egli abbia saputo cogliere e tratteggiare musicalmente le situazioni della vita, soprattutto i drammi dell'animo umano, in modo così immediato, incisivo ed essenziale come raramente si trova nel panorama musicale. E' un destino sempre tragico quello dei perso-

naggi verdiani a cui non sfuggono i protagonisti de La Forza del Destino. Affrontando il tema del destino, Verdi si trova ad affrontare direttamente il tema religioso, a confrontarsi con Dio, con la fede, con la Chiesa; ed emerge ancora una volta l'animo di questo musicista, la sua inquietudine, la sua ricerca religiosa. Ne La Forza del Destino non solo una delle arie più famose, "La Vergine degli Angeli", è un'accorata preghiera, ma vi troviamo anche due storie di conversione e avvicinamento a Dio: quella di Leonora, che riconosce drammaticamente le sue colpe e decide di ritirarsi in una vita eremitica, e quella di don Alvaro, che lotta tra il mondo e una vita in solitudine con Dio. E' interessante notare come nelle due versioni di quest'opera, quella del 1862 per San Pietroburgo e quella del 1869 per "La Scala" di Milano, i finali cambino: nella prima don Alvaro termina la vita suicida, rifiutando l'abito religioso e invocando l'inferno; nella seconda, invece, egli accoglie le parole del Frate Guardiano a confidare nel perdono di Dio e

l'opera termina con le parole "Salita a Dio". Qui è disegnato il dramma dell'esistenza umana segnata da un tragico destino e dalla nostalgia di Dio, della sua misericordia e del suo amore, che offrono luce, senso e speranza anche nel buio. La fede ci offre questa prospettiva che non è illusoria, ma reale; come afferma san Paolo «né morte, né vita, né angeli, né principati, né presente, né avvenire, né altezze, né profondità, né alcun'altra creatura potrà separarci dall'amore di Dio che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,38-39). Questa è la forza del cristiano, che nasce dalla morte e risurrezione di Cristo, dall'atto supremo di un Dio che è entrato nella storia dell'uomo non solo con le parole, ma incarnandosi.

**Terza Sinfonia di Beethoven** è un'opera complessa che segna in modo chiaro il distacco dal sinfonismo classico di Haydn e Mozart. Come è noto, era dedicata a Napoleone, ma il grande compositore tedesco cambiò idea dopo che Bonaparte si proclamò imperatore, mutando il titolo in: "composta per festeggiare il sovvenire di

un grand'Uomo". Beethoven esprime musicalmente l'ideale dell'eroe portatore di libertà e di uguaglianza, che è davanti alla scelta della rassegnazione o della lotta, della morte o della vita, della resa o della vittoria; e la Sinfonia descrive questi stati d'animo con una ricchezza coloristica e tematica fino ad allora sconosciuta. Non entro nella lettura dei quattro tempi, ma accenno solo al secondo, la celebre Marcia funebre, un'accorata meditazione sulla morte, che inizia con una prima sezione dai toni drammatici e desolati, ma che contiene, nella parte centrale, un episodio sereno intonato dall'oboe e poi la doppia fuga e gli squilli di tromba: il pensiero sulla morte invita a riflettere sull'al di là, sull'infinito. In quegli anni, Beethoven, nel testamento di Heiligenstadt dell'ottobre 1802 scriveva: «O Dio, Tu dall'alto guardi nel mio intimo, lo conosci e sai che è colmo d'amore per l'umanità e di desiderio di fare del bene». La ricerca di senso che apra ad una speranza solida per il futuro fa parte del cammino dell'umanità.

Ri.Da

Dal 21 febbraio

cinema



PINOCCHIO

Una rilettura originale del libro di Collodi

**E'** tra le più celebri fiabe italiane, quella del "Pinocchio" di Collodi. Il mito del burattino che vuol diventare umano, del naso che si allunga quando

dice bugie, della trasformazione in ciuchino e in generale del profondo moralismo che ha accompagnato la crescita di tutti noi. Una popolarità che non rende facile la trasposizione cinematografica, soprattutto se si tratta di una rivisitazione animata che segue altri adattamenti del passato, più o meno riusciti, uno dei quali proprio realizzato con la tecnica dell'animazione. Una sfida che Enzo d'Alò ha deciso di intraprendere e portare avanti nel corso degli anni non senza difficoltà o ripensamenti. Più riscritture, insieme ad Umberto Marino, a partire dal 2000, per trovare quella chiave di lettura adeguata a giustificare questo nuovo adattamento e a rendere comprensibile il tono moraleggiante dell'opera originale, una chiave di lettura che l'autore toscano ha trovato nel dramma della morte del padre, che l'ha portato a vedere l'opera nell'ottica del rapporto padre/figlio. Il Pinocchio di d'Alò è un'opera ambiziosa e al tempo stesso delicata, lineare e creativa, concreta e onirica. È un film fatto di contrasti, che alterna momenti di estrema semplicità ad altri caratterizzati da costruzioni visive intriganti e coinvolgenti, coreografie di personaggi, forme e colori. La sensazione è quella, richiamata anche dallo stesso autore, di sfogliare velocemente un libro illustrato, soffermandosi su alcuni passaggi per assaporarne le suggestioni.

FC.

"LA LANTERNA E LA MELA"

Biancaneve raccontata da mons. GianCarlo Bregantini

**N**ulla è oggi più profumato di una favola. Quella del raccontare è un'arte antica, una modulazione della saggezza e per questo sempre in grado di coniugare fantasia e insegnamenti, moniti e interpretazioni segnate da sfaccettature spesso inedite. Perciò, volentieri dedichiamo un rapido sguardo all'ultima opera scritta da Giancarlo Bregantini, dal titolo: "La Lanterna e la Mela". L'autore è l'arcivescovo di Campobasso-Bojano, pastore della Chiesa cattolica, autore di molte pubblicazioni, giornalista e scrittore impegnato nel sociale, da lui stesso definitosi "sentinella vigile e di speranza". Si tratta di una profonda ri-comprensione e rivisitazione in chiave attuale, etico-spirituale della fiaba di Biancaneve. Una storia ripercorsa con slancio che in realtà parla delle problematiche del più attuale e bruciante presente, dove ancora non si arrende l'ombra sul piano strettamente giovanile ed



occupazionale, quale la Precarietà, la mancanza di lavoro, la morsa dell'insidia di nome "solitudine". E poi ancora si impone una valutazione attorno ai sentimenti come l'invidia e la cattiveria rappresentati dalla famosa Strega, che soffre nel vedere più bella di lei la fanciulla di nome Biancaneve. Invidia che impedisce al cuore di amare l'altro, che "corrode e distrugge l'animo", riporta proprio lo stesso Bregantini. C'è una danza dei sogni che tintege di avventura la vita di tutti i giorni e che soffia, senza invadenza, nelle pagine di questo racconto al fine di accompagnare il lettore all'intima vittoria del bene sul male, della vita sulla morte. La fiaba, infatti, laddove sembra che la mela velenosa dell'ossessione sembra spegnere il sorriso di Biancaneve, si ravviva ogni volta di speranza e gli occhi si riaprono più belli e purificati. Dopo tutta la dinamica che descrive l'oppressione dello spirito di competizione e di possesso, al rifiorire come atto di libertà vera e di liberazione accolta è dedicata la seconda parte del racconto. E qui risaltano i valori dell'amicizia e del sostegno reciproco, in accordo con le qualità morali più alte, per stabilire rapporti umani autentici, come è avvenuto tra Biancaneve e i Sette nani. Emblema perfetto di chi nella vita conquista le cose col proprio sudore e il proprio impegno alla coerenza. Bregantini, di quest'ultima, ne ha fatto non solo un programma pastorale, ma una ragione di vita. Lo stile "bregantiniano" è noto, non solo per la venatura costellata di semplicità e naturalezza, ma anche per la sua caratteristica capacità di "coinvolgere per imprimere" nella coscienza di chi legge la visione che sprona gli uomini e le donne a nobili prove, necessarie per salire le vette della Verità. Nelle pagine scritte da Bregantini emerge, inoltre, quasi un bisogno di tornare tra le braccia dei nonni, che si gioca nell'avventura dentro lo sguardo che si fa attesa di un raggio di sole. Esperienza di autentica partecipazione all'opera. La fiaba, in questo contesto creato da labbra dischiuse alla preghiera, da mani aperte per aiutare e farsi aiutare, appare come un nido che si schiude dal seno della vita ed offre il suo frutto granellato, perché ognuno goda di un pezzetto. E questo allude a un movimento verso l'altro che diventa sorprendentemente un comune "ragionar d'amore", tenendo conto anche della fragilità. Sì, una sorta di movimento amoroso che cerca di attirare il mondo in un universo simbolico e di trasmettere la promessa di quel bacio che tutto richiama in vita. Attraverso il tempo, anche per "La Lanterna e la Mela", c'è solo una regola che rimane inalterata: camminare verso quel finale che non esclude nessuno, neanche chi ha sbagliato o perso la battaglia. E vissero "tutti" felici e contenti. E' il sogno di ciascuno. Parlare e scrivere sulla felicità vuol dire allora parlare e scrivere sull'uomo. La felicità vera, che non si trova nella ricchezza, nella bellezza, nel potere, ma che è nei cuori che si amano e si rispettano nella loro diversità. Perché il Bene, sorgente che apporta calore, rimane l'unico "conoscere desiderabile", la sola via cioè che ci unisce.

Ylenia Fiorenza

IL CORAGGIO DI DIRE NO

Lea Garofalo, la donna che sfidò la 'ndrangheta

Un libro di Paolo De Chiara

**"I**l coraggio di dire no", del giovane giornalista isernino Paolo De Chiara è un'opera, appassionata e puntuale, con la quale si è voluto dar voce a Lea Garofalo e alla sua drammatica vicenda. Il messaggio chiaro e forte di donna che si ribella a ogni forma di organizzazione mafiosa è un modello di comportamento di alto valore etico e sociale che emerge prepotentemente nella generale omertà del territorio calabrese in cui la 'ndrangheta fa la padrona.

La ricostruzione del sequestro, che si intesse nel nostro Molise e si conclude a Milano, e delle modalità che hanno portato all'uccisione è stata realizzata in base alle indicazioni e alle testimonianze raccolte negli atti processuali, che hanno permesso la condanna a sei ergastoli dei responsabili del crudele reato. Alla luce delle recenti notizie di cronaca sul ritrovamento del cadavere in Brianza, l'opera del De Chiara vuole andare al di là dell'analisi investigativa e giornalistica e servirsi di tali fatti descrittivi come mero strumento informativo per dare speranza a quanti vedono nel sacrificio di questa donna un incitamento alla lotta contro ogni forma di violenza e di mafiosità.

"Lea - continua a ripetere l'autore nel suo tour di presentazione del libro, in Molise e in Italia - è una donna che da sola ha sgominato un intero clan, la sua vicenda ci insegna, che insieme possiamo sconfiggere la malavita". Lea Garofalo e sua figlia Denise vanno raccontate con impegno costante nelle scuole e nelle piazze, sui libri: l'eroismo in penombra di chi crede nel dovere della verità è l'arma migliore contro le mefie, la partigianeria che profuma di quel "fresco profumo di libertà". Questo libro ne vuole essere un fiero strumento.





IN CAMMINO VERSO  
LA PASQUA CON LA  
PAROLA PIÙ VERA.



A SOLI  
€2,90  
IN PIÙ

**IL MAESTRO E IL DISCEPOLO**

Gianfranco Ravasi e Famiglia Cristiana ti guidano nel percorso di Quaresima con un'opera in 9 volumi

Un cammino verso la Pasqua per riscoprire la vita cristiana seguendo da vicino Gesù di Nazaret, il Maestro che con le sue parole, le sue azioni, la sua stessa vita ha insegnato a ogni uomo come essere suo vero discepolo.

Nei primi quattro volumi il Card. Ravasi ci aiuta a delineare il volto più autentico di Cristo e il significato più profondo dei suoi insegnamenti. Nei volumi successivi, inizieremo un percorso di riscoperta della nostra vita, riconoscendo il profilo che Egli delinea per ognuno di noi, i suoi discepoli.

IL PRIMO VOLUME:  
"INCONTRARE IL MAESTRO" DAL 14 FEBBRAIO

Richiedi la tua copia in edicola, in parrocchia o al numero 02.48027575.  
Scopri e ordina l'iniziativa sul sito: [www.famigliacristiana.it/ilmaestroeildiscepolo](http://www.famigliacristiana.it/ilmaestroeildiscepolo)

**FAMIGLIA  
CRISTIANA**

**Cenere in testa e acqua sui piedi.**

**Tra questi due riti si snoda la strada della Quaresima.**

**Una strada lunga, apparentemente, poco meno di due metri.**

**Ma in verità molto più lunga e faticosa, perché si tratta di partire dalla propria testa per arrivare ai piedi degli altri.**

**A percorrerla non bastano i 40 giorni che vanno dal mercoledì delle ceneri al giovedì santo.**

**Occorre tutta una vita, e il tempo quaresimale è un tempo privilegiato.**

**Pentimento e servizio sono le due grandi prediche che la Chiesa affida alle Ceneri e all'Acqua, più che alle parole.**

**Cenere e Acqua. Ingredienti primordiali del bucato di un tempo.**

**Ma soprattutto simboli di una conversione completa che vuole afferrarci dalla testa ai piedi.**

*(don Tonino Bello)*